ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e Illustr. domenicale anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Seno d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illustr. anno	Tribuna, Scena e Illustr. domenic. anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Seno d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	26	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . »	48	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Domenica 25 Aprile 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Domenica 25 Aprile 1897 **Num. 114**

ROMA, 24 aprile 1897

In questo momento che tanto si parla dell'Albania — come uno dei coefficienti della questione orientale, che continuando lo stato di guerra fra la Turchia e la Grecia si riaprirebbe tutta — crediamo dover tener conto di un articolo che pubblica la *Kölnische Zeitung* sulla situazione degli spiriti in quella provincia dell'impero turco che, con Valona e Durazzo, è destinata dalla sua posizione geografica ad essere una delle sentinelle dell'Adriatico.

Secondo le informazioni del giornale di Colonia, fino dal principio del 1896 i montenegrini avrebbero cercato di guadagnare alla propria causa un certo numero di capi albanesi e sarebbero riusciti all'intento in grazia, dicesi, del denaro russo. Si sono prima di tutto accordati con gli albanesi di razza serba che abitano le valli di Gerniciri e di Plava, ma che non costituiscono la maggioranza della popolazione. Con successo altri tentativi in questi ultimi mesi sarebbero stati fatti coi dieci capi dell'Albania settentrionale, i montenegrini avendo saputo sfruttare abilmente le simpatie italiane, sopravviventi in Albania al dominio della Repubblica di Venezia, dopo il matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena.

L'impresa sarebbe stata agevolata — così a notarsi — anche dall'impressione prodotta sugli albanesi dalla novella che la Porta pensava a introdurre nell'Albania le riforme previste dal trattato di Berlino e di cui le potenze hanno, come è noto, reclamata l'esecuzione. Tutto il paese se ne commosse: i maomettani dichiarando che erano decisi ad opporsi alle riforme, ed i cristiani che erano pronti ad accettarle. I primi hanno spedito al sultano un'istanza con cui lo pregano di rinunziare alle riforme, visto che finora sono vissuto beati e contenti senza di esse, e che non v'è nessun bisogno di toccare, per modificarle, le istituzioni vigenti. Una riunione dei capi musulmani dei distretti montanesi venne convocata per protestare; e questa protesta acuì su tutti i punti del paese la tensione fra maomettani e cristiani.

Un capo maomettano ha spiegato al corrispondente della *Kölnische Zeitung* che le riforme avrebbero per unico risultato il dissenso degli abitanti delle città e campagne, che si troverebbero così alla mercè dei montenegrini, dicendo che se il sultano non rinunziava alle riforme, i maomettani si opporrebbero con le armi alla loro esecuzione, non volendo essere sottomessi al beneplacito delle potenze, ma soltanto a quello del padiscià. Ed ha soggiunto:

Noi altri turchi sappiamo che l'Austria-Ungheria nutre da lungo tempo progetti sulla nostra Albania; che l'Italia si interessa moltissimo alla sua sorte e, inoltre noi troviamo spesso in mezzo a noi il console di Francia, che intriga contro la propaganda austriaca. Ma non siamo molto incantati di queste tre potenze e non possiamo aspettare da esse alcun miglioramento. Preferiremmo ancora gettarci nelle braccia della Russia, anche a rischio di cadere sotto la dipendenza del Montenegro, perchè il russo, o a dir meglio lo slavo, si è mostrato in questi ultimi tempi il nostro migliore amico.

Il sultano sembra aver perduto completamente la testa; i bisogni finanziari lo costringono ad occuparsi costantemente di prestiti che non possono avere altro risultato che la rovina completa della Turchia. Se i debiti non possono venire pagati, il sultano dovrà sacrificare tutti uno dopo l'altro i suoi diritti di sovranità, un territorio dopo l'altro per soddisfare i propri creditori. Abbiamo già fatto abbastanza perdite per la nostra imprudenza e vogliamo godere una buona volta la nostra tranquillità.

Non a caso abbiamo ricordato dapprincipio la speciale importanza dell'Albania nei rispetti dell'Adriatico, che, per colpa nostra, è già più lago slavo che italiano, come le tradizioni e gli interessi italici vorrebbero che fosse. Ne consegue che non può l'Italia rimanere indifferente alla soluzione della questione albanese. Il giorno in cui il distacco dell'Albania dall'impero per la forza degli eventi diventasse possibile, dovrebbe Roma vigilare perchè quella regione non cadesse in mano ad una potenza che certamente se ne servirebbe a' suoi fini di espansione.

A rigore noi potremmo anche disinteressarcene, se la nostra posizione nell'Adriatico venisse assicurata con altri compensi territoriali; ma, all'infuori di questa eventualità, a cui noi accenniamo qui *pro memoria*, come si usa nei bilanci per le partite che non influiscono effettivamente sulla situazione finanziaria, la linea di condotta alla diplomazia italiana è tracciata dalle spiegazioni medesime fornite dal capo turco al corrispondente della *Kölnische Zeitung*. Ad ogni modo la vigilanza ora sembra imporsi tanto più che, secondo nostri telegrammi, bande d'insorti bulgari sarebbero entrate in Macedonia, rendendo più che mai probabile lo smembramento — dopo una guerra fatale — della Turchia Europea.

Per conto suo, il corrispondente della *Kölnische* aggiunge che i consoli d'Italia e Francia appoggiano gli sforzi dei turchi per far andare a vuoto le riforme che gli ambasciatori a Costantinopoli appoggiano con tanto calore. Di quest'ultima informazione noi ci permettiamo di dubitare. Evidentemente, se questo fosse vero, il turco d'Albania, col quale ha conferito, avrebbe trovato qualche parola attestante la riconoscenza dei turchi per l'Italia e per la Francia. La verità, rispetto agli intrighi, crediamo sia questa: che il solo a non intrigare nè in un senso, nè nell'altro sia il console italiano di Scutari. Lo si mette avanti tutto.

Le giustificazioni della questura

La relazione della questura di Roma, intorno all'autore dell'attentato, alla quale ieri il ministero dell'interno ha fatto dare la più ampia pubblicità, anzichè giustificare o scusare l'autorità di Pubblica Sicurezza, mette in evidenza i metodi che s'impiegano nella ricerca degli autori o dei sospetti di reato.

Non è punto una cosa ordinaria che un padre si rechi alla polizia raccomandandole di vegliare sulla condotta di un figlio di ventiquattr'anni, il quale ha manifestato dei propositi micidiali contro un grande personaggio, un *capoccione*.

Questo padre era mosso principalmente dal desiderio di impedire al figlio la consumazione di un delitto meditato e di salvarlo dalle inevitabili conseguenze di questo. Per evitare un male maggiore, quel padre esponeva il figlio, finora incensurato, al male minore delle ricerche della polizia e del probabile arresto. Chi conosce l'apprensione che destano la presenza dei carabinieri e delle guardie di P. S. in casa e le loro indagini nella gente dabbene e non rotta alle prave abitudini e al carcere; chi sa quanto può nuocere ad un povero diavolo l'essere stato solo una volta indicato come sospetto alle autorità; deve essere persuaso che quel padre era certo stato spinto a recarsi a parlare a un ispettore di P. S. da una cagione fortissima, e solo con un immenso sforzo era riuscito a vincere la innata repugnanza alla rivelazione che stava per fare.

Appunto perchè quegli che faceva la dolorosa rivelazione era un padre, e appunto perchè la faceva per amore del figliuolo, doveva, nell'annunziare il truce proposito abbracciato nel suo straordinario eccitamento da costui, tenersi il più possibile sulle generali.

Se anche il giovane Acciarito aveva più espressamente indicata la persona sulla quale avrebbe sfogato il suo risentimento, il padre straziato, posto fra due esigenze egualmente crudeli, doveva cercare un attenuante al delitto contro il quale metteva in guardia l'autorità, doveva evitare di pronunziare un nome terribile, e valersi invece della espressione generica: un capoccione.

Dobbiamo credere che queste osservazioni psicologiche sfuggissero completamente al funzionario di P. S. che raccolse le rivelazioni di quel padre, come forse gli sfuggì lo stato d'animo nel quale questi doveva trovarsi; e forse perciò accolse il vecchio con una certa indifferenza e non insistette quanto era necessario per circoscrivere il più possibile la portata di quella parola capoccione e strappare al padre l'indicazione che doveva costargli più di tutte, e che avrebbe esposto il figlio, se anche questi avesse rinunziato al suo disegno, e fosse tornato al lavoro, a conseguenze gravissime e avrebbe lasciato su di lui un marchio indelebile.

Alla leggerezza colla quale vennero accolti i primi indizii, per non dire propriamente l'annunzio dell'attentato, corrispose la incuria colla quale ne venne ricercato l'autore.

Mentre gli agenti lo ricercavano, dato pure che lo ricercassero, nei dintorni di porta San Giovanni, il futuro autore dell'attentato, dormiva placidamente in compagnia della nota amante di lui in un albergo della città; al quale prima di mettersi a letto, aveva senza la menoma dissimulazione dato il proprio nome, cognome e professione. Se la sera stessa del giorno in cui la P. S. venne a cognizione del suo proposito, le guardie avessero fatto una ispezione ai registri degli alberghi, l'Acciarito sarebbe passato dal letto alla camera di sicurezza e dell'attentato oggi certamente non si farebbe parola.

Si dice che l'ispezione ai registri degli alberghi si fa la mattina; ma noi ricordiamo il caso d'un amico nostro, recatosi nel giugno dell'anno scorso in Sardegna e nelle sue escursioni costretto a pernottare a Nuoro. Sebbene fosse in compagnia d'una persona notissima nell'Isola e in Italia e tutto il giorno avesse passeggiato per la città e nei dintorni insieme ad un colonnello di cavalleria in uniforme, e sebbene i briganti e i banditi, anche a Nuoro, non passino le notti al migliore albergo della città; fu a mezzanotte, egli e l'amico suo, svegliato e si vide la camera invasa dalle guardie, le quali presero a pretesto dell'invasione il non avere potuto decifrare, sul registro dell'albergo, i nomi dei due viaggiatori, uno dei quali per lo meno era illustre.

E' vero peraltro che la sera innanzi, in un altro paesetto, avevano avuto *post prandium* una discussione vivacissima sul socialismo, e il viaggiatore oscuro era stato bombardato dal viaggiatore chiarissimo coi titoli infamanti di egoista e di vile borghese. La vigile polizia, confondendo nell'ira sua l'innocente ed il reo, volle levarsi il capriccio di sorprenderli nel sonno e guardarli bene in faccia.

Non sappiamo se dopo quell'epoca i funzionari abbiano cambiato abitudini e vadano a consultare i registri degli alberghi, nell'ora in cui, dato che gli individui sospetti non avessero le ripugnanze di Renzo per quell'affare del nome e cognome, l'uccello sarebbe già scappato dalla gabbia.

Come poi, nel giorno dell'attentato, dal mattino fino alle due e mezzo, fosse vigilata la strada che doveva essere percorsa dal Re, lo mostra il fatto da noi narrato ieri, che l'autore dell'attentato al passaggio della vettura del duca d'Aosta, potè, credendola quella del Re, farsi fino a mezzo la strada, e avvedutosi dell'errore tornare a riprendere il posto di osservazione.

Così, dai primi indizii fino all'ultimo istante, in cui, già fallito il colpo e arrestato l'assassino, giunse sul luogo il reazionante che dovrebbe coll'ispettore di P. S. seguire i lenti cavalli del Re Umberto, abbiamo sempre da constatare la stessa insufficienza, la stessa incuria, la stessa indifferenza.

Le virtù opposte a questi vizii trovano poi sempre delle curiose occasioni per manifestarsi; e per non ridir cose dette cento volte e citare l'ultimo e il più recente degli esempi, basterà ricordare quello di ieri sera.

Dopo la nuova dimostrazione al Re, riuscita splendida come quella di giovedì, le guardie di pubblica sicurezza scontratesi con alcuni socialisti che si proponevano di difendere da un altro assalto gli uffici dell'*Avanti*, invece di adoperarsi a ristabilire la calma negli animi, fecero tanto colle brutali maniere abituali in simili casi, che l'incontro finì con una lotta sanguinosa.

Si vede che così nell'arte del fare come in quella del non fare, gli agenti di P. S. e chi li dirige e li comanda, sono ancora all'A B C.

Ministri francesi in Tunisia

SFAX, 22. — I ministri della giustizia, del commercio e delle finanze sono qui arrivati per mare e furono ricevuti solennemente da tutte le autorità.

I ministri inaugureranno domani il porto e porranno la prima pietra della linea ferroviaria Sfax-Gafsa.

Arresto di anarchici
in relazione coll'attentato

ANCONA, 23. — (*L. A.*) La notte scorsa, in seguito ad ordine telegrafico del Ministero dell'interno, la pubblica sicurezza praticò delle perquisizioni nelle case dei più noti anarchici della città e dopo aver sequestrate delle carte ha tratto in arresto Recchioni Emilio (che fu implicato nel processo Lega) Agostinelli Cesare, liquorista, e Facetti Dante.

Stasera venne arrestato per il Corso V. E. dalle guardie della squadra mobile un altro anarchico, un facchino monco di un braccio, e altri arresti sarebbero imminenti.

In questura mantengono il più assoluto silenzio sul motivo di tali arresti: lasciano solo intravedere la possibilità che essi lo siano stati per inviarli nuovamente a domicilio coatto.

Ma ciò non sembra sia la cagione vera; gli arrestati furono intanto passati alle carceri a disposizione del Ministero dell'interno.

Ecco le informazioni che io ho potuto raccogliere da fonte che ne dovrebbe sapere qualche cosa in tale fatto:

Al Ministero era stata fatta la confidenza che il noto anarchico Malatesta fosse in Ancona e dirigesse qui il partito anarchico in relazione e con quelli di molte altre città d'Italia e dell'estero.

Le autorità di pubblica sicurezza di Ancona fecero infinite indagini per stabilire se il Malatesta si trovasse o pur no in Ancona ma sembra che non siano venute a capo di nulla.

I lettori ricordano che giorni or sono a Genova veniva arrestato l'anarchico Valeriano Santarelli di Ancona, uccisore di Gennari Emilio, delitto commesso qui nel novembre 1896, veduti per questione politica.

Al Santarelli vennero sequestrate carte importantissime e queste vennero trasmesse al Ministero dell'interno.

Da queste carte sembra che gli anarchici meditassero di mettere in atto un gran colpo ma da esse non risultava come e contro chi.

Ora verificatosi l'attentato a Re Umberto vorrebbe trovarsi con ciò una connessione con quanto in quelle carte è scritto.

Da ciò gli arresti eseguiti in persona di quegli che nelle summenzionate lettere erano nominati.

Non avendo però le autorità tanto in mano da imbastire un processo si sarebbe venuti nella determinazione di inviare nuovamente gli anarchici implicati ritenendo pericoloso il lasciarli continuare nella propaganda.

In quanto al Recchioni, il suo arresto ha prodotto grande impressione, perchè egli dal ritorno dal domicilio coatto non immischiavasi più nel partito e cercava solo sistemare i suoi affari per potersi recare all'estero.

Non ha nulla a che fare con tali arresti quello di Ruggero Recchi uscito da pochi giorni dal carcere dove aveva scontato la sua pena per l'esplosione di Via ad Alto.

Ricorderanno i lettori che il Recchi mentre attendeva in una casa di Via ad Alto alla confezione di una bomba questa esplodeva ferendolo.

Il Recchi, al tempo della Commissione del domicilio coatto avrà stato assegnato per un anno.

Terminata la pena del carcere il ministero volle che scontasse pure quella del domicilio coatto.

L'onorevole Branca ad Avellino
(Nostro telegramma particolare)

AVELLINO, 24, ore 3,30 pomeridiane — Il ministro Branca arriverà ad Avellino col treno delle 8,35 pom. lunedì prossimo, accompagnato dal suo capo di gabinetto Crisolo.

Alloggerà alla prefettura e gli sarà offerto un banchetto nel quale ringrazierà gli elettori per la sua nomina a deputato di Avellino.

Il commercio e la guerra in Oriente
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 24, ore 1 pom. — (*D.*) Si era qui in viva apprensione per le navi greche *Aristea*, *Snupni*, *Victoria*, le quali, cariche di grano russo qua diretto, eran passate il 15 da Costantinopoli; ma non eran qui giunte, senza che si avesse alcuna notizia. Le navi stesse sono adibite anche al servizio postale. Iersera, si seppe che le navi furon trattenute varii giorni a ragione dei fatti d'Oriente, e che navigano a questa volta.

Il ritardo ha però danneggiato il nostro commercio, e ha resi inquieti molti nostri negozianti.

La guerra greco-turca
(Corrispondenze e telegrammi particolari)

Le notizie di fonte turca

COSTANTINOPOLI, 23. — Il Ghazi Osman pascià, nuovo comandante del corpo d'operazione turco nella Tessaglia, è partito pel teatro della guerra acclamato entusiasticamente da grande folla.

MELUNA, 24. — Tra Larissa e Tirnavo un solo punto fortificato rimane in potere dei greci.

COSTANTINOPOLI, 24. — Ad Yildiz-Kiosk sono giunte, ieri, dal teatro della guerra nell'Epiro notizie più favorevoli alla Turchia.

Quattro battaglioni albanesi avrebbero partecipato favorevolmente all'azione contro i greci.

SALONICCO, 24. — Davanti Caterini si trovano cinque navi da guerra greche con quattro torpediniere.

COSTANTINOPOLI, 24. — Secondo notizie ufficiali i greci sono stati inseguiti il 22 corr. dalla divisione Coskenz, la quale tolse loro una grande quantità di munizioni, molti fucili, altro materiale da guerra e provvigioni.

Una parte della 5ª divisione che occupa Diakata mantiene fermamente le posizioni conquistate ed inflisse perdite considerevoli ai greci ed ha fatto due prigionieri.

Un combattimento è stato pure impegnato a Mila.

Un vivissimo fuoco di fucileria è cominciato la scorsa notte a Tchay Hissar.

In seguito ad un accanitissimo combattimento durato circa sette ore e mezzo, i soldati turchi si sono impadroniti del forte di Bech Punar nell'Epiro ove si erano trincerate le truppe elleniche dopo aver varcata la frontiera verso Louros.

COSTANTINOPOLI, 24. — Un comunicato ufficiale annunzia che il Ghazi Osman pascià è partito come ispettore generale dell'esercito, recando il saluto del sultano a Edhem pascià ed all'esercito.

Un dispaccio del comandante del Corpo dell'Epiro dice che, ieri, ebbe luogo un combattimento, il quale ha durato sette ore. I turchi ripresero il blockhaus di Pente Pigadia e le altre posizioni precedentemente occupate dai greci.

Finora, fra i caduti dell'esercito turco, vi sono tre pascià.

Le notizie di fonte greca

ATENE, 23. — E' probabile che la squadra corazzata greca abbia cominciato oggi il bombardamento di Karaburun, all'entrata della baia di Salonicco.

Il Re decise di dirigere al popolo un messaggio.

Alcune classi della milizia territoriale saranno chiamate sotto le armi.

ATENE, 24. — Le notizie ufficiali si riassumono così:

Nella scorsa notte si adunò il consiglio dei ministri, il quale si protrasse a lungo.

Finora in Tessaglia non vi fu alcun combattimento.

E' segnalato un movimento di ritirata dei turchi verso Nezero e Rapsani.

Nell'Epiro l'esercito ellenico passò il ponte di ferro dell'Eduro. Non vi fu alcun serio combattimento.

Importanti bande irregolari elleniche penetrarono in Macedonia.

Le città di Aghios e Saranta sono state incendiate dal bombardamento della squadra ellenica dell'ovest. Grandi quantità di munizioni e viveri sono state distrutte. 1600 sacchi di farina si trovavano sulle banchine.

Le navi elleniche che bombardarono Aghios e Saranta sbarcarono truppe che respinsero i turchi ed occuparono le alture circostanti.

ATENE, 24. — Notizie dalla Tessaglia recano che ebbe luogo ieri nelle vicinanze di Mati un combattimento durato fino alle ore cinque pomeridiane. I turchi furono respinti, ma non si hanno ulteriori notizie in proposito.

Nell'Epiro i greci occupano Kumtzades ed hanno spinto le loro ricognizioni sul versante di Pigadia.

La squadra ellenica dell'ovest incendiò Murto il 22 corrente, e ieri distrusse Santa Quaranta (e non Aghios e Saranta) ove era un deposito di materiale di guerra e grandi approvvigionamenti dell'esercito turco nell'Epiro.

La squadra ellenica dell'est ha bombardato ieri Leptokarya.

Regna qui preoccupazione, in vista del grande concentramento di forze turche.

La situazione al confine — Il richiamo di Edhen pascià.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 9 ant. — Il corrispondente del giornale *Sabat* telegrafa dal teatro della guerra che le posizioni di Vodona e di Kartik furono occupate dalla sesta divisione turca. I turchi avanzatisi verso il piano di Larissa dopo un combattimento accanitissimo s'impadronirono di Karealis.

Questo fatto vien riguardato come un grande successo sulle truppe greche. I giornali della capitale già parlavano della presa di Larissa da parte dei turchi, ma in realtà manca la conferma ufficiale della notizia.

Secondo i dispacci giunti oggi ad Yldiz Kiosk, Larissa e Volo sarebbero difese debolmente dai greci, ma le truppe turche procedono lentamente temendo che il terreno sia minato dalla dinamite.

Al generale Edhen pascià prima del suo richiamo venne accordato l'attributo di ghazi, che significa il «vittorioso.» Gli venne inoltre conferito il titolo di aiutante generale del sultano.

Si apprende che Edhen pascià aveva richiesto pieni poteri, perciò s'era messo in aperto conflitto col ministero della guerra. Il governo centrale allora pensò d'affidare il comando supremo dell'esercito turco al ghazi Osman pascià, perchè non si potevano accordare pieni poteri ad un generale relativamente giovane come Edhen pascià.

Si crede che la nomina di Osman a generalissimo infonderà nelle truppe nuovo entusiasmo. Frattanto non è ancora deciso se Edhen debba rimanere sul campo oppure ritornare a Costantinopoli.

La notizia che Grumbkow pascià avesse assunto il comando delle truppe turche al confine era inesatta. Grumbkow pascià si è recato per ordine espresso del sultano sul teatro della guerra coll'incarico d'inviare rapporti speciali sugli avvenimenti che si vennero svolgendo. Gli altri ufficiali tedeschi si trovano ancora qui.

La partenza di Osman pascià — Il malcontento a Costantinopoli

Iersera al momento della partenza di Osman pascià per il teatro della guerra, con treno speciale, un'enorme folla nei pressi della stazione proruppe in clamorose ovazioni.

Ad Yldiz Kiosk si nutre molta fiducia nell'eroe di Plewna, egli avendo facoltà di prendere tutte quelle disposizioni che più gli sembreranno convenienti senza obbligo di chiedere al sultano il permesso d'attuarle.

Il treno speciale, con cui è partito Osman, componesi di trenta vagoni, carichi anche di cannoni e pólvere senza fumo.

Si vocifera che Achmed Seifi pascià, attuale comandante del corpo d'esercito che si trova in Epiro, venne destituito. Assumerà il comando il maresciallo Fuad pascià, oppure il maresciallo Abdullah.

Mancando notizie sull'azione delle truppe turche a Larissa, ed inoltre essendo stato proibito ai giornali di pubblicare i dati pervenuti dal teatro della guerra, regna fra la popolazione un grande malumore.

Lo scarseggiare di notizie turba qui la gioia dei successi turchi di giorni fa.

Le voci di un attacco da parte della flotta greca contro Salonicco destarono gravi apprensioni perchè le mura della fortezza di Salonicco non potrebbero resistere al bombardamento. Soltanto le batterie dei cannoni Krupp collocate sul porto di Salonicco nel 1885 potrebbero giovare a respingere l'attacco.

Gli ultimi telegrammi dal teatro della guerra constatano che negli scontri finora sostenuti i turchi perdettero più di 700 uomini.

Si ha da Salonicco che sono partiti dal teatro della guerra per la via di Salonicco 26 battaglioni del secondo e del terzo corpo d'esercito.

La difesa di Larissa

LONDRA, 24, ore 4.30 pom. — (*Emme*). Il corrispondente dell'*Evening News* telegrafa che nel piano di Larissa e davanti alla città, dove aspettasi la battaglia decisiva, i greci avranno grandi vantaggi.

La loro posizione di Larissa è fortissima e la sproporzione dell'artiglieria scomparve, perchè la cittadella è armata di quattro formidabili Krupp con un raggio di sei chilometri, e il loro fianco sinistro è protetto dal fiume Salambria che è inguadabile.

Edhem pascià sarebbe morto — La formidabile resistenza dei greci

LONDRA, 24, ore 2 pomerid. — (*Emme*.) L'*Agenzia Dalziel* comunica che corre voce esser morto Edhem pascià per una ferita riportata ieri a Meluna.

Le notizie dei piccoli successi dei greci danno l'impressione che i turchi non solo incontrarono una formidabile resistenza, ma soffrirono un insuccesso.

Tuttavia i corrispondenti dal campo turco telegrafano che l'arresto del movimento è dovuto semplicemente alla necessità dello sviluppo del piano generale.

Turchia e Bulgaria

SOFIA, 24, ore 11 ant. — La venuta dell'agente diplomatico russo Tsarikow qui a Sofia troverebbe una spiegazione nelle seguenti circostanze.

La Porta chiese la settimana scorsa al governo bulgaro che, essendo la Bulgaria tuttora tributaria della Turchia, dovesse richiamare da Atene il suo agente diplomatico contemporaneamente al richiamo dell'inviato turco non appena dichiarata la guerra dalla Turchia alla Grecia.

Il governo bulgaro si rifiutò di ottemperare a tale pretesa.

Ora lo Tsarikow fu incaricato d'interessarsi nella vertenza.

Tale intervento però non finirà coll'avere un risultato favorevole alla Porta perchè la Bulgaria come la Serbia intendono mantenersi neutrali.

La Bulgaria intende proclamarsi indipendente — L'invasione dei turchi in Macedonia.

LONDRA, 24, ore 1 pomerid. — (*Emme*). Telegrafano dalla Bulgaria che dopo il rifiuto dato alla Porta di rompere le relazioni diplomatiche con la Grecia, essa intende di proclamare la sua indipendenza completa.

×

Ore 2,30 pom.

Bande di volontari bulgari passarono il confine invadendo la Macedonia e assalendo le guarnigioni turche.

L'agitazione nelle isole dell'Egeo

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La *Politique Coloniale* apprende che vista l'effervescenza di Samo il governatore aveva chiesto — come sapete — trecento soldati. Appena lo seppe l'assemblea legale dichiarò che tal misura avrebbe violato i diritti dell'isola e tutta la popolazione li avrebbe gettati in mare.

Nelidoff ne avvertì Costantinopoli persuadendo la Porta a evitare nuove complicazioni.

La *Politique* aggiunge che tutte le isole dell'arcipelago sotto il dominio turco attendono le navi greche per insorgere e liberarsi della signoria ottomana. Finora fornirono oltre duemila volontari per la guerra.

I depositi di carbone al Pireo rifiutarono di rifornire del combustibile la corazzata francese *Latouche Treville*.

Le conferenze a Vienna

VIENNA, 24, ore 11 antimerid. — (*L.*) L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette ieri il conte Goluchowski in udienza privata, durata un'ora.

Prima dell'udienza il conte Goluchowski aveva avuto una conferenza cogli ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, di Russia e coll'incaricato d'affari greco.

Le diffidenze contro l'Inghilterra

VIENNA, 24, ore 10 ant. — (*L.*) Telegrafano da Berlino al *Neues Wiener Tagblatt*:

«Malgrado la notizia che l'Inghilterra ha lasciato cadere le difficoltà che opponevansi contro il mantenimento delle misure adottate dalle potenze riguardo a Creta, qui continuamente cresce la diffidenza contro la politica inglese, tenuto conto specialmente che la corrente filellenica dei giornali londinesi si va sempre più accentuando. Un articolo dello stesso *Standard* dichiara che l'Inghilterra intimerebbe eventualmente di fermarsi alle truppe turche vincitrici».

×

PARIGI, 24, ore 11 antim. — (*Jacopo*). *Spectator* del *Figaro* scrive una requisitoria contro l'Inghilterra enumerando gli ostacoli personali che essa fece sorgere contro tutte le soluzioni pacifiche della questione orientale.

Afferma che essa resta nel concerto europeo per non mostrarsi isolata, ma lavora per prolungare e allargare la guerra avendo fatto preparativi enormi di forze navali, tenendo anche pronti 20,000 uomini di sbarco, per trarne profitto.

E' partita da Malta per Creta la nave *Smeraia* carica di truppe e di una batteria di cannoni.

Gli inglesi aumentano continuamente a Creta le loro forze.

L'«ultimatum» di Vassos agli ammiragli.

LONDRA, 24, ore 2 pomer. — (*Emme*) Il colonnello ellenico Vassos ha notificato agli ammiragli della squadra internazionale che, in conseguenza della guerra turco-greca, il governo gli ordinò di prendere l'offensiva contro i turchi.

Il colonnello ha chiesto pertanto agli ammiragli se essi intendono agire come alleati di essiere.

×

LA CANEA, 24. — I primi negoziati fra il colonnello Fassin, comandante il riparto francese e gli insorti di Sitia, sono stati coronati da successo.

Gli insorti accetterebbero di deporre le armi, se la guarnigione turca lasciasse la provincia di Sitia.

Sono giunti i piroscafi *Arno* ed *Indipendente*, con un reparto di truppe italiane.

I bersaglieri hanno già cominciato a sbarcare.

Come il sultano si decise alla guerra — Un intrigo di Palazzo — Gli «attachés» militari alla frontiera — Gli ufficiali tedeschi in Turchia

LONDRA, 24, ore 10,30 — (*Emme*) Il corrispondente del *Daily News* da Costantinopoli telegrafa che la dichiarazione di guerra fu strappata al sultano da un intrigo di Palazzo. Tutti i suoi consiglieri minacciarono di abbandonarlo se egli non assentiva.

Egli firmò l'*iradè* alle undici di notte, e i ministri lo comunicarono immediatamente agli ambasciatori, temendo che Abdul si pentisse. Il solo Izzet, in cui il sultano ha la maggior fiducia, era contrario alla guerra, dicendo che prima o dopo essa sarebbe fatale alla Turchia. Il sultano telegrafò a tutti i sovrani di aver dovuto cedere alla volontà del suo popolo, dopo aver fatto il possibile per appoggiare le potenze nel mantenimento della pace.

Tutti gli *attachés* militari sono partiti per la frontiera. Il barone Giers, dell'ambasciata austriaca, intervistato, dichiarò di credere l'esercito turco infinitamente superiore al greco. Il soldato turco è fisicamente più forte, ed in lui l'obbedienza è fatalistica, continua, superiore agli slanci di ardore dei greci. L'esercito turco alla frontiera è numericamente quasi doppio del greco, e pure non rappresenta che un terzo dell'armata ottomana, mentre i greci hanno richiamato tutte le riserve.

Si conferma che fra i turchi si trovano parecchi ufficiali tedeschi. Da Berlino la cosa è spiegata in questo modo:

La guerra del settanta aumentò straordinariamente il numero degli ufficiali tedeschi, costituenti un grave peso nel bilancio militare ed inutili in tempo di pace. Quindi Bismarck favorì il loro arruolamento temporaneo nell'esercito turco, col quale la Germania potè mantenersi una splendida riserva di ufficiali senza nessuna spesa.

La morte di Hafiz pascià — L'ultimo assalto di Meluna — Una visita al campo — I morti ed i feriti.

Il nostro corrispondente londinese ci scrive, in data 22 aprile:

Ecco come morì sul campo il vecchio generale turco Hafiz pascià, che si era già distinto eroicamente nella guerra turco russa.

Hafiz pascià era più che ottantenne. Ciò non ostante, quando il generale in capo ordinò alla sua divisione di muovere all'assalto della più difficile posizione greca di Meluna, il vegliardo partì a cavallo alla testa dei suoi uomini. Egli offriva così bersaglio alle truppe greche e le sue ordinanze lo pregavano di smontare. Hafiz rispose: — Nella guerra colla Russia io non smontai mai e sono tuttavia vivo: perchè dovrei smontare ora? — Un momento dopo egli fu colpito da una palla al braccio sinistro: poi più gravemente alla coscia. Il vecchio rifiutò di smontare lo stesso, rimanendo in comando, spingendosi sempre avanti ed incitando i suoi uomini. Una terza palla gli entrò nella bocca spezzandogli il cordone spinale e causando la sua morte istantanea.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* accompagnò il colonnello Junes effendi nell'assalto all'ultima blokhouse occupata dai greci sul colle di Meluna. L'effendi, che è uno degli ufficiali più popolari dell'esercito turco, e i suoi uomini non avevano nè dormito, nè mangiato da 36 ore. Ciò non ostante quando gli fu dato il comando d'attacco, egli disse ai suoi uomini: — Quelli che amano Allah mi seguano. — Questo bastò: non solo i soldati ma anche i palafrenieri si gettarono avanti con un urto formidabile, alla baionetta, senza sparare una sola

fucilata, arrampicandosi sui terrapieni guasti dall'artiglieria, con urla di trionfo. Gli ultimi greci che vi rimanevano aspettarono sino a che i nemici furono a pochi metri, fecero una scarica micidiale, poi si ritirarono davanti al numero preponderante.

Il calcolo delle perdite è fino ad ora impossibile: la contraddizione fra le informazioni greche e turche è straordinaria. Dai telegrammi dei corrispondenti speciali appare che le perdite dei greci siano maggiori ma che abbiano avuto luogo, non durante gli assalti, nei quali i turchi perdettero di più, ma durante la ritirata perseguitata dalla poderosa artiglieria di Riza pascià.

Una visita nei dintorni di Meluna dopo la battaglia, mostra quanto questa sia stata ostinata, per la splendida resistenza dei quattromila greci, quasi senza artiglieria, contro dodici mila turchi appoggiati da batterie formidabili. I morti non sono sparsi pel campo della lotta, ma raccolti a gruppi, il che mostra che i greci resistettero sino all' ultimo senza abbandonare le loro posizioni. I cadaveri dei turchi erano mischiati con quelli dei greci: molti di questi ultimi orribilmente mutilati dagli shrapnels, mentre i turchi sono tutti colpiti da palle di fucili o dalle baionette.

Le *blockhauses* sono ridotte ad un mucchio di rovine.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* ha parlato colla principessa ereditaria, ritornata da Larissa dove visitò gli ospedali.

La maggior parte dei feriti sono colpiti al petto ed alla testa. Essi raccontano le terribili torture inflitte dai turchi ai caduti; alcuni di questi sarebbero stati arrostiti.

I resoconti dei corrispondenti sul luogo contradicono però queste asserzioni. Non solo i feriti greci sarebbero stati trattati gentilmente, come i feriti turchi, ma un commovente riguardo sarebbe stato usato anche verso i morti, i cui corpi furono raccolti all'ombra e coperti con lenzuoli.

L' impressione in Francia

PARIGI, 24, ore 11 antimer. — (*Jacopo*). La sostituzione di Edhem pascià inquieta i turcofili i quali vi vedono una prova dell' insuccesso relativo dei turchi.

Il complesso delle notizie indica per lo meno un rallentamento nelle operazioni senza vantaggio di nessuno dei due belligeranti. I dispacci ufficiali di Atene e di Costantinopoli assolutamente si contraddicono e si può dedurre che nessun fatto decisivo si sia compiuto.

I circoli militari di qui non dividono le impazienze del pubblico nè la febbrile curiosità dei giornali, che vorrebbero anticipare le notizie, e affermano che le difficoltà del terreno e degli approvvigionamenti non permettono quei colpi decisivi che si annunziavano e si attendevano fino dal primo scoppio delle ostilità.

Il quartier generale greco sopprime gran parte dei telegrammi dei corrispondenti.

Il parere del signor Canovas

MADRID, 24, ore 2 pomer. — (*Ramon.*) Il signor Canovas del Castillo ha dichiarato ad alcuni giornalisti di ritenere che il conflitto greco-turco non provocherà una guerra europea.

Imbarco di volontari per la Grecia

La partenza sarebbe stata impedita

(Nostro telegramma particolare)

RAVENNA, 23. — (*S.*) L'altranotte, in seguito ad avviso ricevuto dal colonnello Bertet, partirono in alcune carrozze, per ignota destinazione, 34 volontari, che si recano in Grecia. Li accompagnava un membro del Comitato *Pro-Candia*.

La notizia sparsasi iermattina entusiasmò maggiormente la nostra gioventù.

A mezzogiorno, formatosi un altro drappello di una ventina, partì nell'identico modo.

Oggi si apprende che questi volontari, come altri provenienti da altri centri della Romagna, si recarono a Rimini ove erano attesi dal piroscafo greco *Albania*. Una compagnia di fanteria però impedì loro lo sbarco.

Parecchi quindi tornarono. Qualcuno crede che l'impedimento sia servito di pretesto al Comitato per scartare dei giovinetti inadatti, e reclamati dalle famiglie.

Molti, sparpagliatisi per il litorale di Riccione e di Rimini, riuscirono ad imbarcarsi.

×

RIMINI, 23. — Stamane è giunto nelle nostre acque il piroscafo ellenico *Albania* proveniente da Trieste.

Aveva l'incarico di prendere 500 volontari della nostra regione per trasportarli in Grecia, ma accortasene la nostra questura, impedì l'imbarco.

Al momento che scrivo, lungo la spiaggia, sulla palafitta vi sono carabinieri, guardie di P. S., guardie doganali, delegati e due compagnie di soldati che sorvegliano perchè nessuno possa andare a bordo del piroscafo.

Il piroscafo predetto stazza 835 tonnellate, ha 38 uomini di equipaggio ed un passeggero; il comandante si chiama Sguardo.

ADRIA, 21. — Dietro avviso con telegramma del colonnello garibaldino Bertet, questa notte sono partiti, onde arruolarsi nella legione volontari in Grecia, capitanata da Menotti Garibaldi, dieci giovanotti della città, appartenenti tutti a distinte famiglie.

La popolazione, commossa, non ha che parole di lode pei coraggiosi e filantropi giovani.

L'ATTENTATO AL RE

Impressioni e dimostrazioni

All'estero

PARIGI, 24, ore 10 ant. — (*Jacopo*). Il *Temps* scrive: L'attentato contro il Re d'Italia fallì ed il Re Umberto, con arguto e fine umorismo da soldato e che si addice così bene al figlio di Vittorio Emanuele, mise al conto profitto e perdite della professione di Re quell'insensato, criminoso tentativo.

Il giornale soggiunge che conviene felicitare più l'Italia che il Re per la provvidenza che protesse Re Umberto.

La Francia, la quale conosce per crudele esperienza quanto soffra il paese nel vedere il capo dello Stato cadere sotto colpi di un assassino, non sarà l'ultima nè la meno sincera fra le nazioni d'Europa, congratulandosi col Re e col popolo italiano per lo scampato pericolo.

Il *Figaro* si felicita che l'attentato a Re Umberto sia fallito e rileva l'imperterrito sangue freddo del Re che paragona a quello di Enrico IV, e che non può che essere ammirato dai francesi.

Il giornale di via Drouot dice che il linguaggio unanime della stampa europea prova l'inanità degli attentati i quali, anche riuscendo, non possono nulla cangiare allo stato di cose esistente.

Il *Gaulois* osserva che vi sono sempre dei degenerati, degli alcoolici che, esaltati da fogli infetti, colpiscono a caso per farsi giustizieri della società che ritengono malfatta. Oramai val meglio non trovarsi alla testa di niente.

BERLINO, 23. — I giornali commentano il fallito attentato contro Re Umberto.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il popolo tedesco si associa pienamente alle manifestazioni di giubilo colle quali il popolo italiano salutò lo scampato pericolo del Re ed esprime calde felicitazioni con quella simpatia che il popolo tedesco professa verso l'amico dell' imperatore Guglielmo e della nazione tedesca.

La *Kreuz Zeitung* si esprime nello stesso senso.

La *Vossische Zeitung* dice che l' esultanza del popolo italiano alla notizia che il Re era incolume prova la straordinaria popolarità di cui gode Re Umberto, per la sua devozione all' idea nazionale, per lo scrupoloso adempimento dei suoi doveri di Sovrano costituzionale, per la nobiltà del suo cuore e per la sua saggezza.

Soggiunge che tutti gli amici dell' Italia, e la nazione tedesca prima di ogni altra, si felicitano per l' incolumità di Re Umberto, che la Germania ama come l' amico fedele dell' imperatore tedesco e come modello di Sovrano costituzionale.

La *Post* dice che la notizia dell' attentato susciterà in tutto il mondo civile uno scoppio d' indignazione ed insieme un sentimento di gratitudine a Dio, che protesse il Re d' Italia.

PIETROBURGO, 24. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando dell'attentato contro Re Umberto, dice che la Russia prende vivissima parte al sentimento che anima il popolo italiano, e che vi si partecipa al suo giubilo per la felice preservazione dei giorni di un Sovrano, le cui eminenti qualità sono oggetto della venerazione generale, molto al di là delle frontiere italiane.

BERNA, 24. — Il *Journal de Genève* constata che Re Umberto è amatissimo dal suo popolo, non soltanto per il ricordo di Re Vittorio Emanuele, ma altresì come rappresentante di quella Casa di Savoia, senza la quale l'Italia non esisterebbe.

Accennato quindi alle dimostrazioni popolari dopo l'attentato, il *Journal de Genève* soggiunge: « Questa giornata che poteva essere nefasta, prenderà posto invece tra le date per così dire felici negli annali di Casa Savoia. »

La *Neue Zuericher Zeitung* rileva come il giubilo del popolo italiano sia stato generale per lo scampato pericolo del Re.

Soggiunge che se il numero dei deputati radicali e socialisti è alquanto aumentato nella Camera italiana, non pertanto la grandissima maggioranza degli italiani rimane fedele a casa Savoia, che liberò la nazione dal dominio straniero, fece l'unità d'Italia e sola può garantire la durata di quest'unità.

Il *Bund* crede che non siano i moventi politici quelli che hanno armato la mano del regicida, poichè Re Umberto nulla fece mai che potesse eccitare odio contro di lui. L'esultanza generale per la salvezza del Re, farà dimenticare a S. M. l'atto di un mattoide.

In Italia

FIRENZE, 24, ore 10 ant. — (*Lando*) — Iersera fu fatta una grandiosa dimostrazione al principe di Napoli, al suo ritorno in Firenze.

Sebbene non fosse stato pubblicato nessun invito da parte delle associazioni politiche costituzionali, che danno segno di vita soltanto nei periodi elettorali, e col successo che tutte hanno constatato nelle ultime elezioni, migliaia e migliaia di cittadini di ogni classe si trovarono riuniti fino dalle 8 e mezza pom. nei pressi della stazione e per le vie che doveva percorrere il principe di Napoli.

Nella sala d'aspetto erano schierate le Società dei Veterani, dei Reduci, dei carabinieri in congedo, dei reduci della marina regia e mercantile, l'Asilo degli orfani dei marinai italiani, la Società Filodrammatica « Metastasio », tutte con bandiera; vari corpi musicali.

Moltissimi popolani, non sapendo che vi si sarebbero trovate presenti altre associazioni, presa una bandiera, si recarono in gruppo alla stazione.

Nell'interno della stazione vi era pure gran folla; erano presenti tutte le autorità civili e militari, senatori, deputati, molte signore. Il treno giunse alle 9 precise.

Il principe fu accolto da applausi vivissimi.

All'esterno l' accoglienza fu solenne, affettuosa, commovente. La folla incalzava da ogni parte, si che S. A. R. dovette rimanere fermo per qualche minuto. Si agitavano cappelli e fazzoletti fra grida incessanti di: « Viva il Re! Viva il principe di Napoli! Viva Casa Savoia! »

La vettura ove era salito il principe partì e procedè lentamente sino a palazzo Pitti, preceduta dalla banda « Umberto I », circondata da oltre cinquanta popolani con torcie a vento, e seguita da un'onda di popolo, che acclamava freneticamente, mentre da finestre e dalla folla assiepata nelle vie si faceva eco con altri applausi.

In via dei Panzani il principe scorse il sindaco Torrigiani, confuso tra la folla, e lo invitò a salire nella carrozza reale. Il sindaco con grande fatica potè raggiungere la vettura e salire.

Moltissime case lungo il percorso erano illuminate.

Quando la carrozza entrò nell'atrio di palazzo Pitti, vi si trovavano alcuni assessori e consiglieri comunali, vari gentiluomini dell'aristocrazia fiorentina e giornalisti. Gli astanti gridarono: « Viva il principe! » S. A. rispose con un energico grido di: « Viva il Re! »

La Principessa che era a letto lievemente indisposta si alzò per ricevere il Principe.

Alle grida reiterate e ai calorosi applausi della folla enorme, che si era raccolta sulla piazza, le LL. AA. comparvero per due volte al balcone. La Principessa era ravvolta in un grande mantello bianco e agitava il fazzoletto.

Il sindaco, per incarico del Principe, ringraziò i presidenti delle associazioni e molti cittadini, esprimendo la soddisfazione di S. A. per la dimostrazione, che riuscì veramente grandiosa e degna delle patriottiche tradizioni della nostra Firenze.

— Il Principe di Napoli ripetè il racconto che gli fu fatto dal Re sull'attentato.

S. A. disse che il Re non si era accorto, recandosi alle Capannelle, nel luogo ove fu commesso il delitto, della presenza di un individuo.

Ad un tratto vide un uomo che era salito sul predellino della carrozza e che impugnava un pugnale, la cui lama si nascondeva nella manica della giacca. L'individuo alzò il braccio e sollevando la mano fece uscire dalla manica l'arma lunga e acuminata: indi con grande violenza tirò il colpo in direzione del petto.

Il Re fece in tempo a scansarsi: la lama sfiorò il braccio destro di S. M. e il braccio stesso fu colpito dalle nocche della mano dell'assassino sì violentemente che S. M. provò dolore.

— Anche stamani — soggiunse il Principe di Napoli — il Re si sentiva il braccio indolenzito.

MONTEVARCHI, 23. — Stamane appena conosciutosi l'attentato contro il Re, in segno di protesta tutti gli uffici pubblici e le case del paese erano imbandierate.

La Società « Varchi » con nobile e patriottico pensiero ha inviato al generale Ponzo-Vaglia un telegramma esprimente il rincrescimento per tale attentato, e si è fatta iniziatrice di una dimostrazione, che ha avuto luogo questa sera alle 8.

Oltre la Società « Varchi » con la propria fanfara vi hanno preso parte la Fratellanza militare « Umberto I, » la Società del tiro a segno, i vigili volontari, il corpo musicale paesano ed una moltitudine di popolo.

Formato il corteo con la banda in testa, i dimostranti partendosi dalla sede della Fratellanza militare, posta in via Machi, e percorrendo tutta la via Roma si sono recati in piazza Varchi, dove l'assessore cav. Bottagli, a nome del sindaco, dal balcone del palazzo comunale ha ringraziato la cittadinanza montevarchina della patriottica e spontanea dimostrazione con la quale ha espresso il suo attaccamento alla Casa Savoia, ed ha riprovato il nefando attentato, terminando col grido di viva il Re, salutato da fragorosi applausi.

Il corteo dopo ciò, ripercorrendo via Roma al suono dell'Inno Reale è ritornato alla sede della Fratellanza dove il presidente di essa signor dott. Cesare Rubechini ha ringraziato le Associazioni del loro intervento ed ha lodato la Società « Varchi, » composta tutta di giovani volenterosi, della nobile iniziativa invitando a gridare viva il Re, viva Casa Savoia, dopo di che la dimostrazione si è sciolta, fra ripetuti applausi.

Durante la dimostrazione le campane delle diverse parrocchie suonavano a distesa in segno di gioia per lo scampato pericolo del Re.

Poco dopo la dimostrazione, la Società corale *Guido Monaco* ha cantato, sotto le logge del palazzo comunale, un inno in omaggio al Re.

Vengo informato che anche gli insegnanti delle nostre scuole comunali hanno inviato al generale Ponzo-Vaglia un indirizzo, con le rispettive firme, per il Re felicitandosi seco lui di essere rimasto illeso, deplorando il vile attentato e dimostrando il loro attaccamento per la Casa Savoia.

CATANIA, 23, ore 7 pom. — In questo momento un'imponentissima dimostrazione percorre le vie principali gridando « Viva Umberto! »

Quattro bande musicali alternano l' inno reale fra ovazioni generali. Fanno parte della dimostrazione moltissime associazioni, le autorità, i professori, gli studenti e cittadini d'ogni partito.

Il prefetto ha parlato ai dimostranti fragorosamente applaudito.

La città è imbandierata. L'entusiasmo è generale per avere il nostro amato Re scampato il pericolo.

MODENA, 23. — Stasera una grande dimostrazione, al suono della marcia reale, con bandiere, mentre si riuniva il Consiglio comunale, si recò sulla piazza avanti il palazzo comunale, acclamando il Re e la Famiglia reale.

Si presentarono al balcone il sindaco, la Giunta ed i consiglieri: parlarono il sindaco Sironi e gli onorevoli deputati Menafoglio e Colombo fra grandi acclamazioni al Re ed a Casa Savoia.

Il Consiglio quindi deliberò l'invio di un telegramma di felicitazioni al Re.

NOLA, 24, ore 3 pom. — Ieri sera si fece una dimostrazione imponentissima per l'infame attentato contro Re Umberto.

La città è festante, i balconi illuminati. Il deputato Vitale guida la folla entusiasta fino alla sottoprefettura.

Una Commissione salì dal sottoprefetto Biaggini pregandolo di rendersi interprete dei sentimenti di devozione dell'intera cittadinanza.

TARANTO, 24, ore 9 ant. — Ad iniziativa della Associazione progressista costituzionale presieduta dall'on. D'Ayala si è organizzata una imponente dimostrazione dell'intera cittadinanza per protestare contro l'infame attentato alla vita del Re.

Dopo aver percorso le vie della città, acclamando a Casa Savoia, la dimostrazione recossi alla sottoprefettura e colà una Commissione salita dal sottoprefetto si felicitava per lo scampato pericolo di Sua Maestà.

GIRGENTI, 23, ore 6.30 pom. — Per iniziativa del Municipio ha avuto luogo una grande dimostrazione di parecchie migliaia di cittadini. Stavano in prima fila il marchese Contarini, deputato del collegio e il sindaco cav. Fiandaca. La dimostrazione partendo dal palazzo municipale si è recata alla prefettura ove il sindaco e l'on. Contarini e una numerosa Commissione hanno espresso al prefetto l'indignazione della cittadinanza per l'attentato.

Dal balcone del palazzo della prefettura il sindaco arringò il popolo con elevatissime parole, tratteggiando la splendida figura di Re Umberto, soldato pronto a sacrificarsi sui campi di battaglia e padre amoroso che accorre ovunque per soccorrere gli infelici e lenire le sventure.

La città è imbandierata.

Gli edifizi pubblici e molte case private sono imbandierate.

— Gli studenti del liceo, del ginnasio, dell'istituto tecnico e della scuola tecnica hanno scioperato con le bandiere dei rispettivi istituti scolastici e percorrono la città acclamando al Re e a Casa Savoia.

TORINO, 23. — S. A. R. il duca Tommaso ha espresso con un telegramma a S. M. il Re i sensi d'orrore del Consorzio nazionale, di cui è presidente, per l'infame attentato associandosi a tutta Italia nella esultanza per lo scampato pericolo e nei sentimenti di devozione e di affetto.

Continuano ad arrivarci a centinaia telegrammi e cartoline.

Si sono rinnovate dimostrazioni di affetto e di devozione a Re Umberto ed a Casa di Savoia, a Bologna, a Borgo a Mozzano, a Rignano Flaminio, a Castellammare di Stabia, Esperia, Tivoli, Rieti, Castel Sant'Angelo, Pergola, Macerata, Scheggia (Perugia), Poppi, Caserta, Como, Vicenza, Termini, Ferrara, Reggio Calabria, Paliera, Brescia, Fucecchio, Francavilla Fontana, Benevento, Cosenza, Siracusa, Viterbo, Valmontone, Pontassieve, Solarolo, Nerola, Prato, Adria, Serofano, Cuneo, Albenga, Ancona, Castrovillari, Bianca, Savona, Milazzo, Siena, Torino, Castelforte, Pergola, Teramo, Valdibrana pistojese, ecc. ecc.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 24, ore 3,50 pom. — (*Lando*). — La *Nazione* assicura che il Re e la Regina si recheranno a Firenze nei primi del prossimo maggio.

Le gesta del questore Lucchesi

PALERMO, 23. — Il questore Lucchesi, al quale pare si sia promessa una prefettura in premio della sua mirabile attività elettorale, è stato posto anche ora a disposizione del candidato governativo nel collegio di Corleone, rimasto vacante per la opzione del marchese Maurigi. Nella precedente elezione, per sostenere quest'ultimo, il questore Lucchesi ha fatto un clamoroso giro pel collegio, il quale è quasi tutto fuori del suo circondario, e s'è valso di promesse e di minaccie d'ogni genere, ed ha rilasciato permessi d'arme a notissimi malfattori, e non ha risparmiato neppure colà tutti i modi da lui tenuti anche altrove, come, per esempio, per combattere l'on. Finocchiaro-Aprile. Così ora che il governo crede di poter regalare il collegio di Corleone, come cosa di cui possa liberamente disporre, ad un certo Avellone, ignoto ed estraneo al paese, il signor questore s'è nuovamente messo in attività e già spiega la sua ben nota energia, anche a favore di questo nuovo occupante.

Tutto ciò ha indignato la gente per bene, gli elettori onesti del collegio, i quali hanno fatto vive insistenze presso il signor Giuseppe Paternostro, gentiluomo universalmente stimato pel carattere suo, pel suo dimostrato patriottismo e per le tradizioni liberali della famiglia cui appartiene. Egli aveva più volte rifiutata la candidatura offertagli dai suoi concittadini, ma l'ha ora accettata, perchè il collegio non abbia a cadere in mano al primo venuto che il governo voglia imporre, impedendo la libera scelta degli elettori.

Si prevede che la lotta sarà asprissima; perchè, se da una parte incredibili sono le violenze e le pressioni dell'autorità, che si vale dei peggiori elementi, assoldati, incoraggiati ed aizzati, dall'altra l'indignazione dei cittadini onesti ha raggiunto il colmo.

Feste patriottiche

SALERNO, 22. — (*O. De Sica*). — Ieri l'altro a Calvanico ebbe luogo una solenne cerimonia. Furono inaugurate due bellissime epigrafi, dettate da Giovanni Bovio, in memoria dell'abate Francesco Conforti e di Raffaele Conforti, gloriosi martiri dell'indipendenza nazionale.

Oltre a moltissimi accorsi da Salerno, Solofra, Avellino, San Severino, Baronissi, Fisciano e Penta, assistevano numerose associazioni coi sindaci dei varii comuni e le rispettive Giunte di Calvanico, Fisciano, Penta, San Severino, il prof. Bovio coi suoi figliuoli ed altri.

Gli invitati furono accolti con signorile cordialità in casa dell'avv. Giuseppe Giordano, cognato di Luigi Conforti fu Raffaele, il quale ringraziò la folla plaudente con nobili parole.

Pronunziarono bellissimi discorsi il cav. Grimaldi, sindaco di San Severino; Egidio Romanelli, garibaldino; il dott. Gerardo Conforti, presidente del Comitato, e il presidente della Società « Raffaele Conforti » di Penta.

Ecco le bellissime epigrafi:

A Francesco Conforti — Abate e filosofo — Che nell'Università napolitana — In nome di Cristo e della civiltà — Difese — Le ragioni del popolo contro la Curia — Da prigioniero fatto ministro — Della Repubblica Partenopea — Fu dalla reazione borbonica — Il dì XI dicembre MDCCXCIX — Dissacrato e dato alla forca — A lui croce — Onde predisse — La redenzione sociale.

A Raffaele Conforti — Continuatore delle tradizioni avite — Giureconsulto politico — Che dall'idea del diritto — Derivò — Il sentimento dell'Unità Nazionale — Affermandolo — Con il decreto del Plebiscito Napoletano — Del MDCCCXIX — La sua città natale — In tempi di fede ambigua — E di intelletti irresoluti — Decretò questa pietra — Monito ed auspicio.

Gli ex-feudi in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

TRAPANI, 24, ore 1,40 pom. — (*P.*) La Giunta amministrativa presieduta dal consigliere delegato cav. Maggiotti, un funzionario colto e gentile che fa onore all'amministrazione, ha autorizzato i cittadini Pantona e Museo da Salaparuta a promuovere l'azione popolare per far dichiarare soggetto ad usi civili l'ex-feudo Giacati.

Questa deliberazione è una logica conseguenza della recente sentenza del tribunale civile di Trapani con la quale tal diritto veniva solennemente riconosciuto per altri cinque ex-feudi siti nel territorio dello stesso Comune.

La deliberazione è un atto di giustizia commentato assai favorevolmente.

La pubblica sicurezza in Sicilia

(Nostro telegramma part.)

SIRACUSA, 24, ore 13.15 pom. — (*Corpaci*). A Palazzolo-Acreide, avant'ieri sera, dieci malfattori accerchiarono la casa rurale del proprietario Tranchina Mario, in contrada Testa d'Acqua. Con spranghe di ferro cercarono di abbattere la porta, facendo fuoco contro coloro che affacciavansi allo sportello. I padroni, passando per un sotterraneo segreto riuscirono a fuggire in campagna, scampando al pericolo.

L'audace aggressione ha prodotto pessima impressione. Essa prova sempre di più in quali critiche e miserrime condizioni si trova in Sicilia la pubblica sicurezza.

I pericoli d'una ferrovia

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 23. — (*Syrius*). La Mediterranea, una volta tanto, pare che siasi avveduta d'aver regalato sì — coi danari del governo spesi a iosa — ai nostri paesi la ferrovia Ofantina, ma d'averla anche costruita sui greti dei fiumi e negli accomodimenti più pericolosi dei terreni. E ripara la frana qui, e bada alle crepe di lì, e provvede al precipizio d'oggi, e fabbrica e sfabbrica, e spende domani, s'è accorta che la faccenda non la può proprio durare.

Non si può credere quanto pericolo si corra viaggiando sui nostri treni. Non c'è un chilometro ove non ci siano lavori in riparazione, non c' è punto ove il treno non debba rallentare e fischiare lamentevolmente.

La stazione di Lapio sta tutta precipitando; sul ponte in curva di Salza Irpina si passa, raccomandandosi a Dio ed ai santi.

Che dire poi della galleria della Stretta di Lioni? Nel costruirla non si badò al terreno acquitrinoso sul quale i lavori si compivano, e dal giorno che la ferrovia fu inaugurata, da quel giorno il treno vi passa, pericolando.

Questo forse — a quel che si dice — ha consigliato la Mediterranea di progettare una variante, e tagliare fuori dalla strada ferrata il periglioso tratto. Con una simile variante lo scalo di Sant'Angelo sarebbe sensibilmente avvicinato alla città, ed è proprio da augurarsi che presto il progetto sia fatto compiuto. Si è di studi e di visite di tecnici già iniziati. E' il primo bravo che a proposito della ferrovia ofantina posso mandare alla Mediterranea.

In ogni modo s'impone che il governo e l'ispettorato di esso seriamente si occupino delle condizioni statiche del nostro tronco ferroviario. Ammenochè non desiderino poi occuparsene precipitosamente nella triste evenienza d'un disastro.

Non vorrei essere davvero cattivo profeta; ma se continua così...

Il VI scaglione dei prigionieri

Roma, 24 aprile 1897.

Mentre si attende il consueto elenco manoscritto, il ministero della guerra crede opportuno pubblicare l'elenco, trasmesso per telegrafo dal comandante Coltelletti, dei componenti il sesto scaglione dei prigionieri rimpatrianti, giunto ieri a Zeila, al comando del capitano De Baillon:

Ufficiali: De Baillon Gaetano — Sacconi Giacinto — Caruso Cosimo — Riguzzi Alfonso — Amendolagine Nicola.

Pantano Gerardo — Triboldi Giuseppe — Amatucci Lorenzo — Cocconari Angelo — Pacchioni Giovanni — Acerbi Libero — Santoro Giuseppe (medico) — Cordella Ernesto — Quaglia Federico — Beato Alberto — Di Gennaro Roberto — Baldi Francesco — Malatesta Gaetano.

Sottufficiali: Abatino Nicola — De Gerard Giuseppe — Fraguito Carlo — Nicolamo Attilio.

Caporali. — Venturelli Abramo — Saiacci Achille — Chezzal Roberto — Novarino Giovanni — Punone Alfonso — Rubeo Domenico — Cardone Giovenale — Coacci Augusto — Semi Cesare — Ceccarini Vincenzo — Carraca Emilio — Cavallini Santo — Quirci Francesco — Cau Antonio — Molteni Angelo.

Chiarelani Carlo — Fratti Lodovico — Cascavilla Francesco — Candolfo Antonio — Zuccherato Giuseppe — Cornaglia Giuseppe — Strangus Alfonso — Calello Vincenzo — Falvo Antonio — Coma Stefano — Mulcheroli Angelo — Pisardi Pietro — Firelto Pietro — Jacovazzi Vitantonio — Marsuesi Giacinto.

Soldati: Ardimanino Domenico — Pagni Ulisse — Damaro Agnello — Cecconi Arcangelo — Pea Angelo — Paglion Vincenzo — Armosino Domenico — Eichele Pietro — Qualtieri Francesco — Mercurio Giuseppe — De Robertis Giovanni — Russo Vincenzo — Avarna Arcangelo — Giacomelli Giovanni.

Saracino Vincenzo — Franciosi Achille — Tesano Domenico — Costanzo Giuseppe — Demarco Luigi — Partigioni Agostino — Perrini Narciso — Mantovani Iginio — Putti Ferdinando — Gatto Antonio — Albini Daniele — Ficozzi Paolo — Signora Battista — Zangarelli Guglielmo.

Avicolli Giuseppe — Pilotti Giacomo — Domenico Francesco — Gagliardi Vitaliano — Arfuso Matteo — Montesano Luigi — Panesa Giuseppe — Melano Giuseppe — Tieri Luigi — Bertolini Stefano — Seriglia Antonio — Russomanno Donato — Rosso Vincenzo — Biamonte Luigi — Zumbo Domenico — Albiero Giuseppe — Gessolo Giuseppe.

Marani Leopoldo — Borotti Rinaldo — Bichi Pietro — Franchi Severino — Assoni Carlo — Putignano Giovanni — Gigli Domenico — Bonazzi Gaeta — Casamonti Cesare — Gradara Attilio — Rubeo Pietro — Bartoli Pietro — Moroso Pietro — Fannone Liberato — Inviato Ludovico — Baroni Alessandro.

Beatini Giuseppe — Butto Bartolomeo — Bellomo Primo. — Benfatto Rosario — Costa Giuseppe — Balzarotti Torino — Bodini Amerigo — Pagatti Stefano — Facurti Giuseppe — Dalfonso Pasquale — Belgiovato Francesco — Panozza Antonio — Milone Francesco — Eusebio Gervasio.

Marcuzzi Giuseppe — Bussolino Domenico — Gavita Saverio — Fornari Cesare — Putrillo Domenico — Veronesi Giuseppe — Beltrami Augusto — Briganti Giuseppe — Poltara Placido — Saverino Biagio — Griglione Emanuel — Bertucci Rocco — Petrosino Michele — Malvasi Antonio — Capriatta Bernardo — Barra Fioravanti — Zilibotti Giovanni.

Dente Citiello — Buonaccorsi Achille — Buono Luigi — Delcrosso Milord — Decaro Santo — Cambalunga Romano — Matulan Bariolo — Sellin Enrico — Corvoni Antonio — Mazzi Giovanni — Cirillo Giovanni — Grandillo Giov. — Desantis Bernardo — Caccisbene Luigi.

Tibaldi Giovanni — Cotruio Rocco — Taormina Giuseppe — Dibiasi Potito — Crovella Livio — Moggetti Pietro — Cragni Cesare — Crossi Ercole — Guidetti Celeste — Camiel Modesto — Gambetti Anacleto — Servalli Pietro.

Casarola Paolo — Buffino Vincenzo — Tonon Felice — Uscello Domenico — Portalupi Pietro — Locatelli Gaetano — Calatroni Angelo — Giustracomne Silvio — Forti Cesare — Marcianò Michele — Marcomini Domenico.

Ippolito Salvatore — Carlisioli Bortolo — Polidori Camillo — Ferro Vito — Orgello Antonio — Dimatteo Mattia — Olivieri Cosmanano — Cassola Francesco — Guerrini Ernesto — Cassola Giovanni — Sangata Filippo — Calafiore Francesco — Furferi Saverio — Porpiglia Francesco — Jelligra Sebastiano — Cassol Angelo — Mobilia Gaetano — Mondella Giuseppe — Fiorano Salvatore.

Sciuto Giuseppe — Camuti Filippo — Scaglioni Salvatore — Crossa Onorio — Zanco Angelo — Arena Sisto — Caroli Vittorio — Masconti Domenico — Candio Vincenzo — Caramella Stefano.

Orefice Giovanni — Follado Bortolo — Lafratta Michele — Casadei Francesco — Fei Serafino — Profi Guglielmo — Valentini Antonio — Pallasconi Augusto — Fannicuti Augusto — Gallo Cesare — Cecconi Amedeo — Serci Salvatore — Mela Francesco — Cortese Salvatore.

Pasnello Domenico — Teldo Giovanni — Bizzi Francesco — Pellicciardi Ferdinando — Deangelis Nunzio — Maretta Paolo — Molenci Carlo — Diamanti Luigi — Scortoccia Giuseppe — Mambelli Antonio — Sosiz Antonio — Ruggeri Raffaele — Ciammel Giampietro.

Simonetti Tommaso — Cavallaro Gaetano — Zantane Matteo — Granlero Giovanni — Gioachino Giovanni — Gaspadini Faustino — Fantoli Lorenzo — Gais Giuseppe — Marinelli Giovanni — Batti Luigi.

Piacenza Agostino — Sanandroni Giuseppe — Marino Gaetano — Messcia Francesco — Garre Michele — Mandoca Michele — Infalletta Paolo — Eustacchio Violetto — Restifo Salvatore — Costacurta Celeste — Franzoni Antonio — Loforte Santo.

Onorato Vincenzo — Sciana Giuseppe — Ceogorelli Francesco — Cipriani Sebastiano — Ponso Alessandro — Fragia Enrico — Pecchi Francesco — Galciva Salvatore — Nesci Agostino — Fischioni Evangelista.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Caduta mortale

VITERBO, 22. — Nella frazione denominata Botti, in vicinanza di Vetralla, ieri l'altro certa Caterina Spada discendendo da una scala scivolò e cadde. La caduta, che di per se stessa avrebbe dovuto esser di poca conseguenza perchè la scala non era alta, riuscì sventuratamente fatale, giacchè la Spada battè così male, da averne una violenta commozione che fu causa di morte immediata.

GIUNTA PROVINCIALE AMMINISTRATIVA

a tutela dei comuni

Cervara di Roma. — Approva il contratto esattoriale stipulato col signor Giuseppe Tavisi.

Nepi. — Respinge le modificazioni alla tariffa daziaria.

Sutri. — Respinge l'affrancazione di servitù a favore dei signori Gorelli.

Roccagiovine. — Accoglie il ricorso di Capata Luisa contro la tassa focatico.

Mazzano Romano. — Approva la nomina del signor Aristide Ceccarelli a segretario comunale.

Gallicano. — Approva l'aumento di stipendio alla guardia municipale.

Piglio-Orte-Frascati. — Approva la trasformazione dei mutui contratti colla Cassa dei depositi e prestiti.

Orte. — Approva le nuove disposizioni del regolamento di polizia urbana.

Agosta. — Respinge la domanda di azione popolare contro il sindaco.

Genazzano. — Respinge la dilazione a pagamento accordata al sig. Ali Antonio.

Approva il regolamento per la tassa sui cani.

Roma. — Approva la concessione di un'area in piazza del Collegio Romano per la erezione di un monumento a Silvio Spaventa.

« Tassa di famiglia ». - Respinge i ricorsi di Italiani avv. Giovanni, Sandri comm. Roberto, Panizi ing. Agapito, Bertucci Costantino, Gualtieri Domenico, Guerrieri Camillo, Ferrari Luisa. Accoglie totalmente quello di Guarini Giuseppe. Accoglie in parte quelli di Pisei Giulia e Garavaglia Carlo.

A tutela delle Opere pie

Bracciano. — « Congregazione di carità ». Autorizza lo svincolo della cauzione prestata da Lauria Felice.

Carpineto Romano. — « Ospedale ». Autorizza la alienazione di area a favore del conte Ludovico Pecci.

Bieda. — « Congregazione di carità ». Approva la concessione di stabili in enfiteusi.

Sermoneta. — « O. P. Virgiliani ». Respinge la dilazione a pagamento accordata agli Eredi Baldassarri.

Roma. — « Ospizio S. Michele ». Autorizza la licitazione privata per la fornitura di generi alimentari.

« O. P. dei Genovesi ». Autorizza l'intervento contro Pieri Agostino per sequestro della cauzione.

« Congregazione di carità ». Autorizza il giudizio contro la ditta Giuseppe Clerici.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Ella mi vorrebbe rubare questo titolo, ma io mi sono giurato che sarei duchessa di Soisy e non un'altra che non sia io lo sarà!

E pigliando nel suo scrittoio un nuovo biglietto da mille, che consegnò al suo emissario, aggiunse con voce molto espressiva:

— Conto sulla vostra devozione; so che siete ambizioso. Questo matrimonio, capito? bisogna impedirlo a ogni costo!.. Io amo il duca di Soisy e voglio sposarlo! Ma ho bisogno di essere aiutata poichè il duca non mi ama, poichè egli ha messo gli occhi addosso a quella Maddalena Duhamel!... Io la detesto quella Maddalena!... Farò ogni sagrificio per toglierglielo!..

La collera soffocava la giovinetta e, dopo una pausa, riprese a dire a denti stretti:

— Ma no, è troppo tardi, non lo avrò mai...

Poi, animandosi, cogli occhi fissi in quelli di Mousset:

— Posso contare su di voi, nevvero? fece bruscamente.

— Senza dubbio, signorina, rispose Mousset.

— Ebbene, la vostra fortuna è fatta se mi servite. Io non voglio... intendete, non voglio che colei sposi il duca!... Se non lo posso avere io... neppure lei deve averlo!...

Armanda in questo momento era terribile; e lo stesso Mousset abbassò gli occhi sotto il lampo del suo sguardo.

Egli si chinò, senza rispondere, acconsentendo.

XXXVI.

Maternità

Già da quattro mesi la viscontessa di Chatenay, Gervasa e Fraulein abitavano lo *chalet* del Bergsee e, per l'amica di Maddalena Duhamel, i giorni trascorrevano in una disperata monotonia.

Per un momento il cangiamento di soggiorno, la novità del paesaggio, la pittoresca scena che si svolgeva sotto i suoi occhi avevano interessato la giovane desolata. Il suo carattere poetico, il suo temperamento da sensitiva si erano commossi avanti all'agreste maestà del quadro che presentavano i dintorni.

Nei primi giorni aveva provato delle grandi sensazioni allo spettacolo sublime dei tramonti, allorchè le cime nevose delle vicine montagne si imporporavano sotto i raggi obliqui dell'astro declinante che illuminava l'orizzonte con milioni di vive scintille.

Ma bentosto l'anima di Gervasa, sì profondamente ferita, si stupì di non ritrovare più le dolci emozioni dei primi giorni e, poco a poco, quel che avevala in sulle prime svagata le divenne indifferente.

Fin dal suo arrivo alla villa ella si era subito innamorata di un bosco di vecchi abeti i cui coni quasi neri sembravano staccarsi dalla montagna per venire a specchiare il loro fusto aguzzo nell'acqua tranquilla profonda del lago.

Colà regnava sempre un silenzio da deserto; non un uccello turbava col suo canto quella solitudine oscura e triste; i passi si smorzavano su un denso letto di rossi aghetti e Gervasa si trovava assai bene in quel luogo quasi selvaggio la cui penetrante malinconia rispondeva tanto bene a quella della sua anima.

Nondimeno ella finì per abbandonare le sue passeggiate quotidiane in quella località; per un ravvedimento di cui non si spiegava la causa, ella concepì quasi del terrore per quel soggiorno dell'ombra, ove la vita sembrava essersi arrestata, ove sentiva anche più vivamente il suo isolamento, la sua separazione dal resto del mondo.

Adesso ella si confinava nella propria stanza, passando lunghe ore seduta presso la finestra, cogli occhi fissi sopra un punto dell'orizzonte... verso laggiù, ove aveva lasciato il suo cuore, in una immobilità di estatica, spesso senza pensiero, in una specie di prostrazione da cui usciva come da un sogno, stupita lei stessa del suo stato.

Ella vedeva la madrigna appena per qualche istante al giorno, nelle ore dei pasti; e spesso ancora si faceva servire nella propria stanza.

Ciò che erano queste brevi interviste lo si indovinerà facilmente. Alcune frasi banali e secche; e benchè Fraulein si sforzasse del suo meglio a sostenere la conversazione tentando di rompere il ghiaccio, la tedesca era il più delle volte ridotta a recitare un monologo, interrotto appena di tanto in tanto da repliche sforzate e noiate.

La governante, malgrado il terrore ispiratole dalla signora di Chatenay, non rimaneva insensibile al dolore muto e rassegnato della sua antica allieva.

Ella vedeva con terrore scolorirsi, appassire, la fresca fanciulla di prima, e si era ingegnata di distrarla.

Ma il carattere di Gervasa sembrava essersi modificato completamente; ella che laggiù, al castello, aveva la passione dei fiori, che si entusiasmava per un canto di uccellino, sembrava adesso aver perduto la coscienza della vita ambiente; il suo cuore era come morto, lo sguardo atono, e a volte la tedesca la osservava con occhi spaventati, come si guarda un povero essere che smarrisce la ragione.

Un giorno che Gervasa sembrava più abbattuta che mai, la tedesca sinceramente commossa tentò un nuovo sforzo.

Ella trovavasi seduta presso la giovane sopra una panca addossata al muro della villa mentre Gervasa, con le mani allungate sulle ginocchia, gli occhi socchiusi, dava la penosa impressione del più doloroso abbattimento.

La signora di Chatenay era uscita, come usava quasi tutti i giorni.

La viscontessa si era legata di amicizia con la moglie del pastore protestante del vicino villaggio e, senza far conoscere la sua vera qualità, aveva saputo, grazie all'ipocrisia dei suoi modi, al suo linguaggio untuoso, conciliarsi la simpatia e anche l'amicizia di quella donna semplice, felicissima anche lei di trovare in quell'angelo perduto qualcheduno cui poter parlare, e che la togliesse un po' dalle rustiche contadine che avevano dovuto fino ad allora costituire la sua compagnia.

Fraulein, che fingeva di leggere, da un momento ruminava un'idea; e, a un tratto, ruppe il silenzio.

— Che bella giornata! - fece. - Osservate, signorina Gervasa, come il lago è bello sotto il sole... Lo si direbbe uno specchio immenso e deve essere gradevole sentirsi scorrere sulle sue acque tranquille. Ma cosa direste di una passeggiata in barca fino a quel gruppo di alberi laggiù di fronte? Whilelm il giardiniere ci potrebbe condurre...

La tedesca aveva pronunciato questa lunga frase senza esitazione, studiando l'effetto che la sua proposta avrebbe prodotto su Gervasa.

In sulle prime era sembrato che la giovane non la udisse; poi parve che uscisse dal suo torpore e sollevò il capo seguendo con l'occhio il dito della governante che le indicava la mèta della passeggiata proposta.

Vi fu una breve pausa.

Gervasa parve riflettere per un secondo e, alla fine, come se una determinazione improvvisa si facesse strada in lei, rispose, quasi parlando a sè stessa con voce un po' ansante:

— Il lago!... Sì, sì!... Sta bene!... Quell' acqua tranquilla, profonda... il lago... sì, sì!...

E si alzò bruscamente.

Ma la tedesca, malgrado la poca perspicacia della sua mente pesante, vide brillare negli occhi della giovanetta uno sguardo tanto strano che una improvvisa rivelazione operossi in lei.

Ella comprese o piuttosto indovinò.

Gervasa aveva avuto l'idea della morte.

E, infatti, Fraulein non si ingannava.

L'idea di una liberazione immediata aveva traversato la mente di Gervasa.

Ella soffriva tanto, era talmente perduta d'animo!... Quanto durerebbe ancora il suo martirio? Quale legame la univa ancora alla vita, adesso, dal momento che era stata divisa da tutto ciò che amava, e divisa forse per sempre?...

La disperata si sentiva lentamente morire in quella solitudine sepolcrale.

Ella non rivedrebbe mai più il suo amico, l'uomo al quale aveva dato il suo cuore, al quale aveva confessato il proprio amore e da cui si sapeva amata!

Non rivedrebbe mai più Maddalena, quella compagna tanto fedele, tanto amorosa, tanto affezionata dei giorni felici del passato!

Allora a che prolungare di alcuni mesi, di alcuni giorni forse, una esistenza di dolori e di lagrime? Era meglio finirla subito.

Tutto ciò si leggeva nello sguardo sorpreso di Fraulein, e la tedesca, spaventata, pallidissima, si alzò e prese per mano la fanciulla.

— Oh, mein Gott! Signorina! fece ella quasi soffocata dallo spavento.

CRONACA DI ROMA

L'ATTENTATO AL RE

L'impressione a Roma

La dimostrazione di iersera

Iersera dalle 9 alle 11 si ripetè sulla piazza del Quirinale e in proporzioni di molto maggiori la dimostrazione della sera precedente.

Numerosissime le Società che vi presero parte con le rispettive bandiere e innumerevoli le torcie che conferivano una singolare caratteristica a quella imponente manifestazione di popolo.

I Sovrani dovettero più volte affacciarsi, accolti da ovazioni altissime, interminabili, e dal suono della marcia reale.

Durante un intervallo di calma, il sindaco di Roma, salito sopra una sedia, e sovrastando con metà della persona a tutta la folla di cui era gremita la piazza, pronunciò un discorso breve, ma efficacissimo, di quelli che sono una specialità del principe Ruspoli.

Il popolo salutò ripetutamente le parole del primo magistrato di Roma, inneggianti alla magnanimità della dinastia di Savoia, e all'affetto che mostra per essa in ogni occasione il popolo italiano.

Alle 11 la dimostrazione lasciò la piazza Monte Cavallo e si diresse per via della Dataria, forse con l'intenzione di ripetere sotto le finestre dell'*Avanti* le manifestazioni ostili della sera innanzi; ma si erano fatti i conti senza la questura che aveva sbarrati tutti gli sbocchi che conducono a via delle Muratte, dove sono gli uffici di quel giornale.

Allora, il grosso dei dimostranti voltò per via dei Crociferi, e si portò in piazza Rosa, dove già si trovavano alcuni gruppi di socialisti, armati di randelli.

Anche molte guardie in borghese, oltre il revolver, erano munite di nodosi bastoni.

Tra queste e i socialisti, corsero prima delle parole abbastanza vivaci, alle quali seguirono vie di fatto. Un giovane falegname, certo Edoardo Bianchetti, ricevette da un agente un colpo di bastone che lo fece cadere tramortito a terra.

La colluttazione fra guardie e socialisti proseguì per pochi minuti, ma bastò per mettere in evidenza il contegno provocatore di certi agenti, i quali, anzichè ricondurre gli animi alla calma, parevan prendessero piacere a gettar olio nel fuoco.

E' da notarsi che la mancanza assoluta di guardie in divisa rende sempre più grave il fatto, poichè gli agenti in borghese, oltre che possono dar origine a deplorevoli equivoci, sicuri di una certa impunità, più facilmente trascendono nei loro modi brutali e mettono in maggior rilievo le deficienze morali e fisiche, di cui purtroppo fa mostra la nostra polizia.

Un altro piccolo tafferuglio accadde in piazza Sciarra, ma non ebbe conseguenze gravi.

Dopo i soliti tre squilli la tumultuosa dimostrazione si sciolse.

Il ferito che era stato raccolto dal prof. Barchiani fu trasportato all'ospedale della Consolazione, dove i medici lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

Anche il brigadiere Cottini si buscò una bastonata al braccio destro, che richiederà pochi giorni di cura.

L'inchiesta sulla questura

Non in tutte le edizioni del giornale potè esser pubblicato il comunicato del ministero, che portava le discolpe del questore e annunziava avere affidato al comm. Astengo l'incarico di eseguire un'inchiesta sull'operato della polizia romana in questa circostanza.

Il comunicato che riferisce semplicemente le informazioni avute da San Marcello è pieno di inesattezze e di ingenue amenità sulle quali è pietoso non fermarsi di soverchio.

Esso comincia così:

Solo nelle ore pomeridiane del 21 corrente il nominato Acciarito Camillo, padre di Pietro, arrestato nella flagranza del reato, recatosi dall'ispettore dell'Esquilino, cav. Perfetti, gli parlò del contegno strano e sospetto che teneva da alcuni giorni il figlio di lui, che aveva venduti tutti gli attrezzi di bottega da fabbro manifestando proposito di voler uccidere qualche capoccione, senza specificare persona alcuna e tanto meno S. M. il Re.

Come si vede, la questura avrebbe desiderato — e non sappiamo darle torto — che l'Acciarito avesse specificato nelle sue minacce non solo il nome del personaggio alla cui vita insidiava, ma anche il luogo e l'ora e le circostanze precise nelle quali aveva stabilito di mandare ad effetto il suo pravo disegno.

Del resto, nessuno afferma che Cammillo Acciarito abbia fatto più dettagliate deposizioni alla questura, ma nemmeno il comunicato ufficioso nega che altre lettere con indicazioni più chiare e precise fossero pervenute al comm. Ernesto Martelli.

Iersera il comm. Astengo, accompagnato da un suo segretario, si installava nella stanza del questore e procedeva all'interrogatorio di tutti i funzionari.

Il comm. Martelli ammise di aver ricevuto delle lettere anonime nelle quali si annunciava la possibilità di un attentato al Re, ma egli non vi prestò fede, classificando la notizia tra le moltissime che pervengono alla questura e non hanno ombra di fondamento. Malgrado ciò, provvide ad avvertirne, per ogni buon fine, il maresciallo della squadra politica.

Quando l'ispettore Perfetti gli riferì per lettera la denuncia fatta da Cammillo Acciarito, il questore diramò ordini a diversi ispettori, dando loro disposizioni tassative intorno a ciò che credeva opportuno di fare. Ne avvertì anche l'ispettore Galeazzi.

Il cav. Pezzi, interrogato sulle identiche circostanze non fece che ripetere ciò che ha detto il questore.

Furono poi chiamati tutti gli agenti della così detta squadra politica, e stamani sono stati interrogati gli altri funzionari, i quali tutti hanno dichiarato di *essersi strettamente attenuti alle istruzioni precise impartite loro dal gabinetto del questore.*

A molti di questi funzionari non era stata comunicata affatto la deposizione dell'Acciarito padre.

Solo l'ispettore Galeazzi pare ne fosse dettagliatamente informato. In tal caso non si comprende come egli — quale funzionario addetto alla persona del Sovrano — non trovasse modo di seguire un po' più da vicino la carrozza reale.

Interrogato il questore perchè non avesse pensato ad illuminare un po' meglio gli agenti che dovevano occuparsi della cosa, egli — secondo quanto ci vien riferito — avrebbe risposto che credendola una delle solite false informazioni, non aveva creduto opportuno che si propagassero timori dai quali avrebbero potuto nascere allarmi gravissimi.

I lavori dell'inchiesta hanno proseguito anche oggi nel pomeriggio.

Pietro Acciarito

Nel carcere di Regina Coeli

Pietro Acciarito è stato rinchiuso nella cella numero 27 della *Rotonda*, che sarebbe una costruzione isolata centrale nello stabilimento carcerario della Lungara.

Ieri e stamane è stato interrogato lungamente dal giudice istruttore De Feo e dal procuratore generale comm. Forni.

L'Acciarito si mantenne abbastanza calmo e nega recisamente di avere avuto dei complici nell'attentato contro la persona del Re.

Coi carcerieri, incaricati di non perderlo d'occhio un minuto, spesso si abbandona ad escandescenze contro l'attuale ordine economico, per il quale sono persone cui manca il pane ed altre che diguazzano nell'oro.

Durante i pasti fa sfoggio di un appetito formidabile, e non dimostra mai alcuna preoccupazione per la sorte che lo aspetta.

L'arresto di un altro amico dell'Acciarito

Per ordine della questura centrale, il maresciallo Pagliaro sezione di P. S. Esquilino, ha proceduto iersera all'arresto di Federico Gudini, di 16 anni, nativo d'Arezzo, abitante in via Ferruccio n. 30 int. 11.

Il Gudini è figlio di un usciere al ministero dei lavori pubblici, e lavora da materassaio nella bottega di Ezzanelli, in via Principe Amedeo n. 11.

Il delegato Alessandro Alcisi, procedè iersera ad una minuta perquisizione nell'abitazione del Gudini, perquisizione che ebbe effetti negativi.

L'arrestato dopo un breve interrogatorio fattogli subire dall'ispettore Perfetti, venne tradotto alla questura centrale, e nel pomeriggio d'oggi è stato accompagnato a Regina Coeli.

La questura, pretende giustificare l'arresto, assicurando che il Gudini era amico dell'Acciarito, e che nella mattina del 22 ebbe con lui un colloquio.

Il padrone del negozio, e gli altri conoscenti danno le più buone informazioni sul conto dell'arrestato.

I telegrammi al Re

Oltre che dall'estero, da quasi tutti i comuni d'Italia sono pervenuti al Re telegrammi di felicitazione per lo scampato pericolo.

Innumerevoli addirittura poi i dispacci di sodalizi politici, operai, fra i quali quasi tutte le associazioni e i circoli romani.

Dal comune di Artena, patria dell'Acciarito, il prefetto conte Bonasi ha ricevuto il seguente telegramma:

Popolazione indignatissima esecrato attentato Augusto nostro Sovrano tanto più che vile assassino sapesi essere nativo d'Artena. Prego Vostra Signoria rendersi interprete nostri devoti sentimenti affetto immutevole dinastia.

Per il sindaco: *Rucci.*

Un indirizzo al Re

Il comm. Novelli, direttore generale del Debito pubblico, come più anziano fra i funzionari delle pubbliche amministrazioni, si è fatto promotore fra i colleghi di tutta Italia di un indirizzo di felicitazione al Re per lo scampato pericolo e di devozione inalterabile di tutti gl'impiegati dello Stato.

L'indirizzo verrà scritto su artistica pergamena.

I cavalli dei carabinieri

Un nostro collega ed amico a proposito del servizio di pubblica sicurezza il giorno dell'attentato, ci fa giustamente rilevare la sconvenienza di tenere i cavalli dei carabinieri a ferratura intiera, anche quando debbono prestare l'opera loro nelle strade selciate, come la via Appia Nuova.

Di qui — scrive il collega — la prima conseguenza di non poter seguire da presso la vettura reale con andatura corretta e di qui la conseguenza di una terribile caduta di quarto per parte del maresciallo che dirigeva il servizio, il quale, per poco, non ci rimetteva la vita.

Per fortuna l'assassino, commesso l'attentato e gettato lo stile, si è tranquillamente diretto verso due carabinieri, pure a cavallo, che si trovavano fermi poco lungi da lui, altrimenti se si fosse messo a fuggire in direzione opposta, molto probabilmente sarebbe riuscito a fuggire, giacchè i carabinieri che si sarebbero lanciati per inseguirlo, avrebbero indubbiamente presto seguita la sorte del loro superiore.

Altre notizie

Lunedì nella chiesa russa al palazzo Salviati in via del Corso sarà celebrato un *Tedeum* di ringraziamento.

— Per ordine del Re fu consegnato un regalo al carabiniere Adolfo Gorla, quello che arrestò l'Acciarito, e alla guardia Antini che raccolse il pugnale.

I MIRACOLI DELLA CARITÀ

Per la carità non ci sono sulla terra stranieri.

Ed ecco perchè nel suo nome alcune dame pietose e volenterose riuscirono a raccogliere così larga messe di fiori dell'ingegno e dell'arte, in tutti i paesi d'Europa e della lontana America, e a comporre il numero unico edito a cura del Comitato Carità e Lavoro.

Ecco perchè questa pubblicazione è riuscita rarissima e impressionante, unendo al grande valore artistico e letterario la rivelazione di quell'universale legame che unisce e accomuna, innanzi a un pensiero di carità, sovrani e principi e uomini illustri e artisti insigni di tutto il mondo.

Il Comitato Carità e Lavoro, composto della principessa Pallavicini, presidentessa, di madama Cotta, di donna Anna Branca, della contessa Gianotti, della principessa Di Ginetti, di madame Le Ghait, della principessa Colonna di Sonnino, della contessa di San Severino, della signorina Emma Regis non ha pronunziato che una parola: Carità! e all'appello hanno risposto:

S. M. l'imperatore di Germania, inviando un suo grande disegno rappresentante un combattimento navale, un quadro tragico nella sua semplicità, ornato della augusta firma dell'autore.

S. M. il re del Portogallo mandando un acquerello che rappresenta un vecchio mendicante, con una gamba di legno, seduto sulla soglia di una porta.

S. A. R. la principessa di Svezia e Norvegia mandando il disegno di un paesaggio con un suo autografo.

S. A. I. la principessa Matilde inviando anche essa un acquerello.

S. A. I. il granduca Nicola Mikailovitch di Russia, che ha inviato una sua bellissima fotografia con sopra scritte alcune linee di suo pugno, nelle quali ricorda i dieci giorni passati a Roma nel marzo ultimo scorso.

Il principe Mirko di Montenegro mandando della musica di sua composizione.

Accanto a questi straordinari e poco comuni collaboratori si aggruppa il fiore dell'intelligenza artistica, letteraria, scientifica di tutto il mondo, con disegni, acquerelli, pagine e squarci di musica, poesie, prose, pensieri, autografi... tutto armoniosamente ed elegantemente composto e ordinato.

Quattro grandi disegni fuori testo fermano in principio l'attenzione: *La derelitta* — prima riproduzione di un quadro di Sandro Botticelli, illustrata dal prof. Adolfo Venturi — *La festa della dogaressa* — dello spagnuolo Barbudo — *La Vierge et l'Enfant* dell'Hebert — e *Caronte* di Benlliure.

Ma altri piccoli capolavori d'arte ornano tutto l'elegante fascicolo: Ierace, Gallegos, Siemiraski, Costa N., John Elliot, Grosso, Enrique Serra, Puvis de Chavannes, Coleman, Alma Tadema, Monteverde, Burne Jones, Bonnat, che ha mandato un suo ritratto disegnato a 19 anni, e altri illustri artisti, pittori e scultori, hanno inviato il loro prezioso obolo.

La musica è rappresentata da nomi come Massenet, Puccini, Strauss, Hanslich, Marchetti, Leoncavallo, Tosti, Paderewsky, Giordano... ecc. ecc.

La parte letteraria è poi rappresentata... da tutti i più celebrati nomi di romanzieri, di poeti, di scienziati...

Presentando questa importante e rara pubblicazione con parole vibranti di sentimento, la signora Olga Lodi scrive:

« Ecco la carità per la quale nella tempesta sociale che si addensa sull'orizzonte, alla corrente scientifica che vorrebbe travolgere tutti gli ideali umani nella brutale e spietata formula della lotta per l'esistenza, si oppone una potentissima corrente sentimentale. E i cuori ardenti, gli animi pietosi, non hanno formula nè motto; ma una sola parola, vecchia come il mondo e com'esso resistente, trionfante di ogni cataclisma: *Amore.* »

Ebbene, a questa corrente, cui tanti eletti ingegni si piegano e a cui si inchinano tanti regali personaggi, ubbidiscano tutte le persone di cuore, collaborino anch'esse a quest'opera misericordiosa, entrino anch'esse a far parte della cospirazione internazionale comperando questa veramente meravigliosa raccolta.

Ne è stata fatta una tiratura speciale a 20 lire al numero; ma la tiratura ordinaria è di 6 lire e 75 centesimi al numero. Deposito in via Condotti, 93, 94. Roma.

Lo stabilimento Danesi di Roma curò splendidamente le illustrazioni, e la stamperia Forzani e C. la parte tipografica.

Per l'anniversario della morte del Tasso. — Domani, 25, ricorrendo l'anniversario della morte di Torquato Tasso sarà deposta a cura del municipio, alle 10 ant., una corona d'alloro sulla tomba del poeta in Sant'Onofrio al Gianicolo.

In tale occasione sarà nuovamente aperta al pubblico la stanza ove il poeta morì e verrà inaugurata la Mostra tassiana permanente, organizzata e sistemata dal ministero della pubblica istruzione nei locali adiacenti alla stanza suddetta.

I funerali di Domenico Berti. — Questa sera alle 5, a spese dello Stato hanno avuto luogo solenni funerali in onore dell'on. Domenico Berti, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e cancelliere della Corona d'Italia.

La salma, chiusa in una triplice cassa a forma di sarcofago, è stata trasportata dalla villa Wolkonski, abitazione dell'estinto, al *Battistero* di S. Giovanni in Laterano, dove ha avuta l'assoluzione.

Quindi il corteo, preceduto da guardie municipali, da un battaglione del 70.o fanteria con musica e bandiera e dalla banda comunale, per via Merulana, via Gioberti e viale Margherita è giunto alla stazione di Termini.

Il carro di prima classe fiancheggiato da vigili e da uscieri dei diversi dicasteri, era coperto di magnifiche corone. I cordoni a destra erano retti dal presidente del Senato on. Farini, dal ministro Sineo, dall'ammiraglio De Brocchetti e dal prefetto conte Bonasi: a sinistra dal presidente della Camera onor. Zanardelli, dal ministro Brin, dal comm. Rito, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano e dall'assessore comunale Galluppi.

Seguivano il figlio dell'estinto Emanuele, i nipoti Paolo e Domenico Orano, i ministri Rudinì, Costa, Guicciardini, Gianturco, i sotto segretari di Stato Galimberti e Bosla, i senatori Calenda, Tabarrini, Canonico e Finali, il generale San Marzano, l'onor. Stelluti Scala e parecchi amici del defunto. I rappresentanti dei Circoli: Monarchico Universitario e Impiegati con bandiera.

L'on. Lucchini rappresentava l'Università di Bologna.

Chiudevano il corteo un battaglione del 69.o fanteria e le guardie municipali.

La salma chiusa in un vagone parato a lutto, partirà questa sera per Torino.

Ville e saperet. - Celle nazionali *Excelsior 000*, dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dure come il porfido, resistenti alle lime d'acciaio, si attingono dai pavimenti eleganti, incomparabili ed eminentemente igienici.

Importante collezione filologica. — Non possiamo a meno di richiamare l'attenzione del pubblico su l'importante catalogo di Filologia classica di 5000 numeri circa testè messo fuori dalla Libreria E. Loescher e C., Roma, Corso, 307. A richiesta si ha gratis. Raccoglie principalmente i libri appartenuti ai compianti professori Occioni e Tosatti: e intorno a questi raggruppa un gran numero di edizioni rare e di collezioni da formare un vero Vademecum pei cultori dei vari rami della filologia classica. Lo adorna il ritratto e la biografia del prof. Occioni.

Old England - 119 Via Nazionale Grande arrivo Ultima novità - Biancheria per camicette-blouses per signora - Eleganza - Durabilità - Buon mercato.

Amante disporsi a ben digerire?... bevete il Vino Amaro Tonico Pretto. — Via Convertite, piazza S. Pantaleo.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 24 aprile

Roma	30	19	55	67	31
Bari	25	71	[illegible]	28	49
Firenze	6	81	7	80	84
Milano	48	74	25	15	51
Napoli	23	18	14	65	40
Palermo	62	87	28	78	59
Torino	5	52	65	32	62
Venezia	73	3	37	87	20

Piccola Cronaca

Un'idea che si fa strada anche tra il popolo, nelle campagne e nelle officine, è quella della teoria parassitaria, delle infezioni e del contagio. E con essa si diffonde sempre più il concetto che l'uomo ha in se stesso latenti le più grandi risorse per prevenire e combattere l'attacco e la diffusione delle malattie infettive. Questa popolarità acquistata dalle moderne teorie sulla causa e sul modo di svilupparsi di tante malattie, ci spiega come vada ogni giorno più divulgandosi l'uso dello Sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma. Perchè esso infatti ha la rara proprietà di mettere il sangue in condizioni tali da opporre un ostacolo insormontabile allo sviluppo dei parassiti generatori delle più comuni malattie infettive — Tifo, vajuolo, scarlattina, morbillo, influenza, difterite, polmonite ecc. I germi arrivano dal mondo esterno nel sangue, e se lo trovano già infetto o deficiente nei suoi elementi più essenziali, trovano un terreno propizio al loro sviluppo, e invadono l'intero organismo. Lo Sciroppo di Pariglina depurando il sangue, aumentando l'attività e il numero dei globuli rossi, impedisce al parassita di crescere e di diffondersi. — Per una cura occorrono 4 bottiglie. Si spediscono franche con L. 32.

Il miglior digestivo, e sovrano rimedio nelle malattie di stomaco, intestinali e nervose, sono le gocce solfo-carburo-canforate del dott. Orrì di Roma. Deposito da Manzoni, Roma-Milano, Società farmaceutica, Colonnelli e Bordoni, Bumi, Alleyrand, Bonacelli — L. 3 il flacon grande, L. 1,30 il piccolo.

MUNICIPIO DI COSENZA

Fino al 5 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di *capo-guardia municipale.* Stipendio L. 1200.00 con diritto a pensione; quota sulle multe.

Per altri dettagli rivolgersi alla *Segreteria municipale.*

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Catania, 24, ore 2 pom. — *Arresti di malfattori.* — Dietro un attivissimo servizio disposto dal questore cav. Nesi, furono arrestati in Aderno i malfattori Catanzaro Lauria e Caruso che scorrazzando nei territori di Paternò, Aderno e Biancavilla avevano perpetrato sette aggressioni seguite da rapine in danno di 12 persone. Si sequestrarono fucili e pistole.

Sant'Angelo dei Lombardi, 23. — *Il nuovo vescovo.* — Subito subito, a tamburo battente, in Vaticano s'è pensato a nominare il nuovo vescovo di S. nt'Angelo in sostituzione di mons. Lorusso, morto nei primi giorni di questo mese. Nel concistoro di lunedì, il Papa lo ha nominato nella persona di don Giuseppe Tommasi.

Il volontario Vitale. — Proprio mentre scrivevo al giornale, annunziando l'avvenuta partenza per la Grecia del giovane Antonio Vitale, i dispacci parlavano d'essere stato costui ferito, nell'ora in cui, nel punto ove più ferveva il pericolo, aiutava a trascinare, fuori della mischia, un inserto ferito. Egli si è battuto da valoroso, e noi gli mandiamo dalla sua terra natale un saluto di compiacimento e di soddisfazione, ch'è pure un augurio di guarigione. Egli, certamente, sciolta com'è la legione Cipriani, resterà tra le fila dei combattenti, apostolo del principio nobile e sacrosanto al cui trionfo anelano le genti civili.

Viva la Grecia!

Tentato suicidio. — Un carabiniere di questa stazione tentò l'altra sera avvelenarsi, a causa, si afferma, d'una rigorosa punizione inflittagli. La dose venefica fu molto, molto omeopatica, e chi lo soccorse non faticò a salvarlo! Altri particolari non sono stati poi comunicati.

Ringraziamenti. — *Syrius* ringrazia i numerosi amici e conoscenti che han voluto esprimergli, con cortese pensiero, a mezzo di lettere e carte da visita, i sentimenti di congratulazioni per l'incidente sottoprefettizio occorsogli e per l'atto di giustizia statogli reso.

Castellammare di Stabbia, 23 — *Infanticidio.* — Stamane si è rinvenuto alle spalle del cimitero un feto di cinque mesi, di sesso maschile, avvolto in un pannolino e chiuso in un cassetto di legno, servito per la spedizione di profumerie inglesi. La P. S. indaga.

Comizio sfumato. — Domenica prossima doveva aver luogo un pubblico comizio Pro Candia, ove avrebbe intervenuto l'on. Imbriani. Ma dietro la circolare ministeriale che dice che qualunque comizio *pro* o *contro* sarà proibito, avendo l'Italia deciso insieme alle altre potenze di mostrarsi neutrale, anche il nostro è sfumato.

Torrita, 24. — *Pro Valdichiana.* — Il Consiglio comunale di Montepulciano, in una recente adunanza, faceva adesione al deliberato del Comune di Torrita per riparazioni al torrente Fossuo allo scopo di impedire i danni di future alluvioni.

In pari tempo deliberava di far pratiche presso tutti i Comuni interessati, affinchè dall'Amministrazione idraulica d'Arezzo, di 2.a categoria, fossero compiuti tutti quei lavori che, dal canale maestro della Chiana alla *Chiusa dei Monaci*, si credessero necessarii per evitare danni ulteriori di alluvioni, interessando in proposito i deputati dei respettivi collegi per un'azione parlamentare ed extra-parlamentare.

L'iniziativa del Comune di Montepulciano è lodevole; crediamo tuttavia che, per ottenere qualche cosa, è necessario riunire, non dividere le forze — e vogliamo appunto alludere a quanto fu stabilito nell'adunanza tenuta, nello scorso febbraio, a Foiano della Chiana, nella quale, in fondo, si comprendeva anche quanto ora viene proposto.

Qui, non ci vuole un lusso d'iniziative; bisogna tutti unirci e compatti lavorare per il riordinamento idraulico della nostra valle — il che, per noi, è questione vitale.

Savignano di Puglia, 23. — *Un morto, tre feriti mortalmente.* — La lotta vivacissima combattuta nel collegio elettorale di Ariano tra l'uscente Anzani e l'avv. Gilibarti ha avuto una coda lunedì nel vicino paese di Anzano-Irpino.

Un sacerdote, certo Antonio Melino, partigiano di Gilibarti, avendo pubblicato sul *Don Fabio* di Ariano un articoletto un po' vivace contro la famiglia Rossi, specialmente contro il sindaco caldo fautore della candidatura Anzani, lunedì al giorno venne aggredito poco lontano di casa sua da alcuni contadini e gettato malamente per terra. Alle sue grida accorsero in suo aiuto il fratello e la cognata che, si vuole, con un colpo di pietra ben tirato abbia ucciso uno degli assalitori.

Il sacerdote però, il fratello e la donna furono alla loro volta feriti e trovansi in istato gravissimo, specialmente il prete ch'è in fin di vita.

L'impressione che produce questo fatto è enorme.

Suicidio. — Certo Michele De Lillo oggi alle ore 1 ant. in seguito ad una malattia mentale si gettava nella torre di un mulino e stamane ne veniva tratto fuori cadavere. Il disgraziato lascia moglie e quattro figli.

Adria, 23. — *Coltellate alla moglie.* — Ieri mattina, nel vicino comune di Taglio di Po, certo Pirola G. da 5 anni affetto da pellagra, nel recarsi al lavoro, venne a diverbio con sua moglie, ed in un eccesso di furore infisse alla disgraziata donna un coltello nel basso ventre riducendola in cattivo stato tanto più che trovasi incinta di 7 mesi. Il marito venne subito arrestato mentre stava per gettarsi in un fiume.

Avellino, 22. — *Nel Municipio.* — Il commissario regio Potenza, durato in carica sei mesi, ha finito di funzionare. I consiglieri eletti una settimana fa, dopo aver ascoltata la relazione letta dal commissario governativo, chiamò, ad unanimità, a sindaco di Avellino il dottor Carmine Barone.

La scelta non poteva essere più felice. La città sua spera assai nella sua opera amministrativa, nel desiderio vivissimo ch'è in tutti di veder distrutti quei malanni non belli certo lasciatici dalle precedenti amministrazioni.

La Giunta restò così composta: comm. Raffaele Genovese, on. Achille Vetroni, cav. Vincenzo Salsano, cav. Nunziante Testa. Assessori supplenti: cav. Domenico Festa e avv. Pasquale Sandulli.

Il comm. Genovese però ha creduto dimettersi subito.

Auguriamo che quest'amministrazione mantenga con lode il favore popolare, viva una vita prospera e risolva una buona volta la questione finanziaria avellinese che è eterna e intrigata come quella di Oriente.

— Al caro collega in giornalismo sig. Francesco Amatucci è morto il fratello Camillo, a 23 anni. Quanti affetti spezzati! Condoglianze.

Padova, 24. — *Ciclista tedesco allo spedale.* — Per le ultime corse al Velodromo, coi fratelli Neppel di Monaco, venne il corridore Classen.

In Italia, Classen denunciò prima dello spettacolo, una forte indisposizione. Comunque volle prender parte alla corsa nella quale, però, non riuscì nemmeno a piazzarsi.

Tornato all'albergo, dovette porsi a letto — ed ora, aggravatosi, passò allo spedale.

I medici dicono che ne avrà per due mesi. Il povero ciclista è specialmente ammalato al cuore ed alla milza — e per tutto l'anno non potrà certo ritornare alla pista.

Santa Maria Capua Vetere, 22. — *Una visita del comm. Paris.* — Ieri sera giunse qui inaspettatamente il consigliere di Stato comm. Raffaele Paris, nostro candidato nelle ultime elezioni politiche, caduto per qualche centinaio di voti innanzi alle pressioni e prepotenze del governo a favore del ministeriale Merelli.

Numerosi elettori e cittadini di ogni ceto si recarono subito a ossequiare l'illustre uomo, facendogli cordiali feste.

Il comm. Paris riparti poco dopo.

Ferrara, 23. — *Per gli argini del Reno.* — Ieri ebbe luogo una importante riunione dei rappresentanti delle provincie di Ferrara e Bologna per provvedere sollecitamente alla sistemazione degli argini del Reno. Conclusero di trovarsi a Roma il 10 maggio in unione ai colleghi di Ravenna nonchè ai senatori delle tre provincie per sollecitare l'esecuzione dei lavori urgentissimi per parte del Governo.

INFORMAZIONI

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Informazioni di fonte ufficiale, trasmesse da Atene, recano che quel governo era ieri preoccupato per le grandi concentrazioni di forze che i turchi andavano facendo in Tessaglia.

Questa preoccupazione non derivava dal timore che i turchi, così rinforzati, potessero raggiungere subito lo scopo prefissosi di occupare Larissa. Anche caduta questa piazza in potere del nemico, il governo greco è sicuro che la marcia dei turchi su Atene urterà contro ostacoli insormontabili. Ad Atene si teme che la caduta di Larissa possa servire di pretesto alle potenze per uscire dal contegno di aspettativa che si sono imposto, impedendo così, col loro intervento, che altri successi dei greci in Epiro possano bilanciare quelli della Turchia.

Le potenze, che aspettano gli avvenimenti, potrebbero però essere costrette a mutare linea di condotta dall'intervento delle bande bulgare, delle quali il telegrafo annunzia oggi l'ingresso in Macedonia.

Alla Consulta non hanno la conferma ufficiale di questo fatto, ma, dato i precedenti, lo si ritiene probabile, e non se ne nascondono le gravità.

Il Governo greco si mostra, dal canto suo, più che mai risoluto a continuare la lotta.

Con una circolare diretta ai ministri di Grecia all'estero, il ministro degli affari esteri A. Skouses li ha invitati a costituire e a far costituire dai rispettivi consoli Comitati e aprire sottoscrizioni fra i connazionali per venire in aiuto ai sacrifizi di ogni maniera che con esemplare abnegazione sopportano i cittadini del regno.

I RICEVIMENTI AL QUIRINALE

Quest'oggi dopo le 3 sono cominciati al Quirinale i ricevimenti solenni.

Furono prima ricevuti dal Re tutti i ministri e sottosegretari di Stato, quindi una rappresentanza del Consiglio di Stato, ed una della Corte dei conti.

Venne da ultimo ricevuta la Deputazione provinciale, presieduta dal principe Borghese.

IL PRETE PAPADOPOULOS

Stamane l'ispettore di P. S. Allista-Bronner si è presentato all'albergo del Tritone ed ha invitato il prete Papadopoulos a seguirlo alla questura centrale.

Qui dopo averlo sottoposto a un breve interrogatorio, il prete greco è stato accompagnato alla stazione e fatto partire per Brindisi.

UNA INTERROGAZIONE SULL'ATTENTATO

L'on. Salandra ha presentato una domanda d'interrogazione al ministero dell'interno per sapere:

1° Per quali ragioni l'autorità di pubblica sicurezza, che riconosce essere stata prevenuta delle intenzioni criminose di Pietro Acciarito, non sia riuscita ad impedirne il tentativo di effettuazione.

2° Se e come il ministero dell'interno intenda provvedere per rendere più diligente e più efficace l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza nella capitale del Regno.

Roma, 24 aprile 1897.

Salandra.

ALL'AMBASCIATA INGLESE

E' giunto a Roma sir Herbert nuovo segretario dell'ambasciata inglese presso il Quirinale.

CHIAMATA ALLE ARMI IN SARDEGNA

Il 10 maggio saranno chiamati alle armi i militari di 1ª categoria della classe 1872 ascritti alla fanteria di linea (eccettuati quelli provenienti dalle compagnie permanenti dei distretti) ai bersaglieri e quelli ascritti alle compagnie di sanità e di sussistenza, appartenenti ai distretti militari di Cagliari e Sassari.

Dovranno pure presentarsi quei militari della stessa classe e categoria ascritti ai granatieri e ai corpi suddetti che, sebbene non appartenenti ai distretti della Sardegna, siano però residenti nell'isola.

Sono dispensati dalla chiamata quei militari i quali, essendo stati nei presidi d'Africa, abbiano prestato un servizio sotto le armi, maggiore di quello prestato dagli altri tutti della loro stessa classe dell'arma di fanteria.

BOLLETTINO MILITARE

Corpo di stato maggiore. — Ughissa cav. Giorgio, tenente colonn. capo di stato maggiore divisione Novara, trasferito colla stessa carica comando divisione Napoli — Braldi cav. Lorenzo, maggiore addetto comando IX corpo d'armata, nominato capo di stato maggiore divisione Novara.

Arma di fanteria. — Polimeni cav. Ernesto, tenente colonnello 39 fanteria, promosso colonnello e collocato a disposizione — Rosa cav. Giovanni, capitano applicato di stato maggiore comando corpo di stato maggiore, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Piccioli cav. Eugenio, tenente colonnello 12 fanteria, nominato comandante 50 fanteria — Eccard cav. Edoardo, id. corpo di stato maggiore (ruolo arma di fanteria), trasferito nell'arma di fanteria e nominato comandante 12 bersaglieri — Operti cav. Gio. Battista, colonnello comandante 50 fanteria, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Filosa cav. Vincenzo, maggiore (relatore) 36 fanteria, trasferito regie truppe d'Africa — Mantovani Dalino id. 94 id., trasferito 25 fanteria (2 battaglione) a sua domanda — Candiani D'Olivola cav. Pietro, id. 34 id., destinato distretto Nola — Carbonenzi di Ventimiglia cav. Giuseppe, id. 73 id., nominato relatore — Weeti Alberto, capitano 78 id., trasferito 28 fanteria — Paciai Gioacchino, id. 90 id., nominato aiutante di campo della brigata Pinerolo.

Arma di artiglieria. — Orsel cav. Giuseppe, capitano comando locale artiglieria Roma, comandato ispettorato artiglieria da fortezza — Bassini Enrico, id. 11 brigata fortezza, trasferito comando locale artiglieria Roma — Benvenuti Carlo, id. polverificio Fontana Liri, id. id. id. Maddalena — Bruno Giuseppe, id. 5 artiglieria (treno) — Gueli Federico, id. fonderia Genova, id. 2 brigata fortezza — Pucini-Cassoni Paolo, id. 3 brigata fortezza, id. 11 id. id.

Personale permanente dei distretti. — Ferma cav. Celasio, maggiore distretto Novara, nominato relatore — Gallegra cav. Carlo, id. (relatore) id. Piacenza, trasferito distretto Caltanissetta, continuando nella carica stessa. Indicata.

Cose di Napoli

(Nostro teleg. part.)

Napoli, 24, ore 8,50 p.

VIVERI PER L'ORIENTE

Il regio trasporto *Eridano* è tornato dalle acque di Suda, e ripartirà con grosso carico di viveri e foraggi per le nostre navi in Oriente.

IL MUNICIPIO E I TRAMS ELETTRICI

Si è ripresa al Municipio la discussione sulla questione dei trams elettrici, che Napoli avrà soltanto dopo che sei altre principali città italiane l'hanno da un pezzo. Il Municipio risolvè con coraggio e pertinacia questa questione di così grande interesse pubblico, sapendo di aver per sè tutta la cittadinanza napoletana.

Questi trams elettrici rappresentano oltre che un decoro e un vantaggio per Napoli, anche la possibilità di avere un largo sviluppo dell'illuminazione elettrica, di cui pure tanto manchiamo; e pel Municipio, la cosa varrà completamente a salvare il bilancio, che si trova ora in cattive acque!...

La guerra greco-turca

(Nostri telegrammi particolari)

L'abbandono di Mati?

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 24, (mezzogiorno). — Le truppe greche, dopo sei ore di combattimento, hanno abbandonato ieri Mati, ritirandosi su Tirnavo.

ATENE, 24. — L'ufficiosa *Proja* annunzia che i greci si sono concentrati sulla linea di Farsaglia e che l'abbandono di Tirnavo e di Larissa è considerato come inevitabile.

Le truppe greche nell'Epiro — Navi austriache nelle acque di Salonicco — Varia.

ATENE, 24, ore 4 pom — (*P.*) — Nell'Epiro, dappertutto, le truppe greche avanzano vittoriose.

Sperasi che i turchi non opporranno grande resistenza neppure dalla fortezza di Pentepigadia, cosicchè in tal caso sarebbe allontanato il più grave ostacolo per la marcia in avanti su Janina.

Stamane è giunto qui Ricciotti Garibaldi coi suoi ufficiali accolto con grande entusiasmo.

Assicurasi che tre navi da guerra austriache siano state vedute nel golfo di Salonicco.

Si ha da Salonicco che i consoli esteri pregarono l'ammiraglio Canevaro di inviare delle navi da guerra a Salonicco per la tutela dei loro connazionali.

Si ha da La Canea che ieri dal forte Izzedin è stato respinto un attacco degli insorti.

L'attitudine del colonnello Vassos e la « Neue Freie Presse »

VIENNA, 24, ore 5 pom. — (*D. S.*) — La turcofila *Neue Freie Presse*, nell'edizione della sera, scrive: « Oggi la più interessante notizia ci giunge da Creta: Il colonnello Vassos si accinge a rappresentare la potenza belligerante contro i turchi, nonchè a provare il suo eroismo anche contro le potenze, poichè partecipò agli ammiragli, che assalirà le truppe turche essendo la Grecia in guerra colla Turchia, aggiungendo, a questa dichiarazione arrogante, la domanda: Se le potenze sieno alleate della Turchia; ciocchè significa che egli tratterebbe anche le truppe delle potenze come nemiche qualora non venissero ritirate.

Tutto ciò previde il conte Murawieff colla circolare riguardante la continuazione dell'azione europea in Creta. Le potenze daranno a Vassos la meritata risposta. Lo scopo evidente del colonnello greco è quello di costringere le truppe turche a ritirarsi da Creta.

Vedremo se le potenze si lascieranno estorcere delle facilitazioni a questo scopo.

Un parroco che proibisce il "Te Deum,,

SALERNO, 24, ore 3,30 pom. — A Sammarzano il parroco della chiesa di Santa Maria impedì il *Te Deum* che la Congrega, il municipio ed il popolo volevano cantare.

Ritorno di prigionieri

ZEILA, 23. — E' giunto oggi lo scaglione di 250 prigionieri, comandato dal capitano Baillon, con altri 17 ufficiali, e proseguirà sull'*Africa* per Massaua.

Il 17 è partito da Harrar un altro scaglione di 164 soldati, cogli ufficiali Loffredo, Borro, Chivena, Pucci, Canegallo e Fuso.

Il generale Albertone partirà col successivo ultimo scaglione di prigionieri.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Sopra le notizie *Stefani* di ieri sera portanti vittorie greche, il mercato ha esordito debole a 94.45 per salire a 94,50 e chiudere al prezzo d'esordio; contanti da 94.57 a 94.47.

Rendita 4 1/2 contanti 104.85.

La solita nullità in valori per alcuni dei quali bastano 25 titoli per farli oscillare di 2 o 3 lire. Omnibus 226 a 226.50 — Condotte 179 — Metallurgica 110 — Gas 800. — Altro intrattato

Cambi: Francia 105.92 1/2.

» Londra 26.57.

Ore 6 pom. — Esorditi a 94.35 chiudiamo fermissimi a 94.42 1/2.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 26 aprile 1897)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 96

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con i inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 2.